



Rassegna Stampa

22 luglio 2024

Rassegna Stampa

22-07-2024

ECONOMIA

AFFARI E FINANZA	22/07/2024	2	L`invasione dei turisti Usa = I turisti americani danno la spinta al Pil <i>Flavio Bini</i>	3
ITALIA OGGI SETTE	22/07/2024	2	Case, sanatoria più facile = Salva casa, la sanatoria costa meno ed è semplificata <i>Francesco Cerisano</i>	8
SOLE 24 ORE	22/07/2024	2	Concordato, slalom tra le esclusioni = Patto con il Fisco, slalom tra le cause di decadenza per 4,6 milioni di imprese <i>Dario Deotto Luigi Lovecchio</i>	11
SOLE 24 ORE	22/07/2024	3	Crescita record delle liti fiscali: 35% nei primi sei mesi = Contenzioso, boom di ricorsi in primo grado: 35% in sei mesi <i>Ivan Cimmarusti</i>	14
SOLE 24 ORE	22/07/2024	4	Produttività, premi più alti di 194 euro con l`imposta dimezzata al 5% = Premi di produttività, con la tassa al 5% un balzo di 194 euro <i>Valentina Melis Cristiano Dell`oste</i>	17
SOLE 24 ORE	22/07/2024	6	Stoccaggio di energia, l`Italia sesta nella top ten dell`attrattività = Stoccaggio di energia, l`Italia sesta nella top ten dell`attrattività <i>Alexis Paparo</i>	19
SOLE 24 ORE	22/07/2024	10	Più certificazioni, dai Bim manager ai wedding planner = Certificazioni In crescita grazie a leggi e associazioni <i>Valeria Uva</i>	22

PROVINCE SICILIANE

AFFARI E FINANZA	22/07/2024	32	La trasformazione che salva le aziende <i>Giulia Cimpanelli</i>	25
ITALIA OGGI SETTE	22/07/2024	3	Abusivi, un affare per i comuni <i>Antonio Ciccio Messina</i>	28
ITALIA OGGI SETTE	22/07/2024	13	Manodopera scontata al Sud <i>Daniele Cirioli</i>	30

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	22/07/2024	15	Antico Corso: va avanti la sfida al degrado = Antico Corso: é sfida al degrado <i>Redazione</i>	32
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	22/07/2024	5	Catania-Siracusa e pendolari imprigionati " per ore = Un (lungo) incubo d` asfalto lungo la Catania-Siracusa <i>Ma B</i>	34
SICILIA CATANIA	22/07/2024	15	Quattro zone completamente ridisegnate per rinnovare il tessuto urbano del rione <i>Redazione</i>	35
SICILIA CATANIA	22/07/2024	5	Traghetti, un salasso in Sicilia e Sardegna Livorno-Palermo si parte da 1.099 euro <i>Redazione</i>	36

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	22/07/2024	6	Manovra, fondi già esauriti = Manovra ter, il governo vuole tutto <i>Giacinto Pipitone</i>	37
---------------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

22-07-2024

SICILIA CATANIA	22/07/2024	1	Metro Fce: il ministro Salvini stamane al taglio del nastro con la mostra "Fermate d`Arte" <i>Redazione</i>	39
SICILIA CATANIA	22/07/2024	2	Intervista a Ruggero Razza - Razza: «Ecco perché Fdl non sarà isolato Il Piano Mattei diventi un investimento Ue» = Razza: «Piano Mattei con investimenti dell`Ue» <i>Mario Barresi</i>	40
SICILIA CATANIA	22/07/2024	12	Acquista all`asta complesso aziendale truffato e minacciato: «Devi cederlo» = Truffato e minacciato: «Ora cedi l`azienda» <i>Vi Ro</i>	42

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	22/07/2024	24	Ma così l`autonomia fa male a Nord e Sud = Autonomia i dubbi e irrisolti <i>Francesco Drago Lucrezia Reichlin</i>	44
---------------------	------------	----	--	----



Peso:1-67%,2-39%,3-54%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

L'invasione dei turisti Usa

Boom degli arrivi dagli Stati Uniti, sulla spinta
del cambio favorevole e dei sussidi governativi
Si fermano a lungo e spendono tanto. Ossigeno
per la crescita dei Paesi del Sud Europa
Flavio Bini e Filippo Santelli ● pag. 2-5



SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 (PROM. - SUPPLEMENTO DI ECONOMIA, INVESTIMENTI E MANAGEMENT) ITALIA LINEA P.O. 001 LA REPUBBLICA

ILLUSTRAZIONE DI JACOPO ROSATI



Peso:1-67%,2-39%,3-54%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Sud Europa

I turisti americani danno la spinta al Pil

Spagna, Portogallo, Italia e Grecia vivono un vero e proprio boom degli arrivi dagli Usa: dal 14 a oltre il 30% in più rispetto all'anno scorso. Si fermano a lungo e spendono a piene mani. Una boccata d'ossigeno per la nostra crescita asfittica

Flavio Bini

Un dato che Greta Thunberg preferirebbe non leggere mai: 14%. La percentuale di americani presenti a San Siro alle due date italiane del concerto di Taylor Swift sul totale degli spettatori, secondo i numeri forniti dagli organizzatori. Cittadini Usa per i quali è risultato incredibilmente più conveniente prendere un volo intercontinentale, soggiornare e mangiare in Italia per qualche giorno e tornare indietro con un altro volo intercontinentale piuttosto che assistere al concerto in patria. Risparmi nel portafoglio considerevoli e costi ambientali incalcolabili. Cose dell'altro mondo, in tutti i sensi.

Il boom del turismo a stelle e strisce parte però ben prima di Taylor Swift e sta toccando ormai da tempo tutti i Paesi del Mediterraneo. Secondo i dati dell'Istituto

nazionale di Statistica i viaggiatori americani in Spagna sono cresciuti nei primi cinque mesi del 14,6% in un solo anno, passando poi da 1,31 milioni del maggio 2019 a 1,47 milioni del 2024. Numeri ancora più robusti in Portogallo, dove i turisti Usa sono saliti in un solo anno del 34,2%, mettendo a segno il più alto tasso di crescita tra tutti i paesi stranieri di provenienza. In Grecia i turisti in arrivo dagli Stati Uniti sono aumentati quasi del 30%, passando da 1,09 milioni nel 2022 a 1,4 nel 2023.

Un anno, va detto, complessivamente da sogno per tutto il Continente. Secondo un recente rapporto della European Travel Commission, quest'anno i turisti internazionali spenderanno in Europa 800 miliardi di euro, il 37% in più rispetto al dato pre-pandemico. E a brindare è soprattutto il Sud Europa: «Per il momento, possiamo vedere che le destinazioni dell'Europa meridionale rimangono le preferite dai viaggiatori», ha spiegato

il ceo Eduardo Santander.

A casa nostra i numeri record del turismo sono più di un semplice trofeo da esibire. A fronte di una economia che avanza a passo meno spedito delle attese, l'ultimo bollettino della Banca d'Italia ha mostrato come nei fatti il boom dei viaggiatori stia praticamente tenendo in piedi l'economia. «È un momento assolutamente positivo per il turismo, possiamo dire che ci siamo lasciati alle spalle gli anni bui del Covid. Soltanto questa estate ci aspettiamo un milione e mezzo di turisti in più, con una crescita di 3 milioni di pernottamenti», spiega la presidente di



Peso:1-67%,2-39%,3-54%

Federturismo Marina Lalli. «Gli americani rappresentano la forza trainante di questa crescita. Negli ultimi anni temevamo di avere perso una quota importante di turisti altospendenti: prima gli asiatici con il Covid e poi i russi per via dalla guerra. Quello che abbiamo osservato è che la crescita del turismo degli americani ha abbondantemente compensato il calo di queste due categorie di turisti».

Ci sono, insomma, turisti e turisti. E quelli che arrivano dagli Usa sono in assoluto quelli che le nostre imprese ricettive accolgono sfregandosi le mani. «Gli americani sono in assoluto i turisti che spendono di più, alloggiano in alberghi di lusso, mangiano nei migliori ristoranti e in molte circostanze dimostrano di non avere un vero budget di spesa», spiega ancora la presidente di Federturismo.

Considerazioni tutte suffragate dai numeri. Secondo il rapporto di Banca d'Italia sul turismo internazionale in Italia pubblicato a giugno, gli americani sono in assoluto i turisti che spendono di più, con una media di 184,7 euro per notte nel 2023, in netta crescita dai 126,2 del 2021, e quelli che ci restano più a lungo, con una media di soggiorno di 10,6 notti. Nel 2023 il numero di viaggiatori americani è cresciuto del 39,5% dai 2,9 milioni del 2022 ai 4,1 milioni dello scorso anno, ben oltre i 2,4 milioni arrivati dall'intera Asia lo scorso anno. Su dieci arrivi in aeroporto a

maggio, riferisce l'Agenzia Nazionale del Turismo, uno su dieci è un cittadino Usa.

Il risultato concreto è che in alcune perle del nostro territorio è ormai certamente più facile imbattersi in turisti a stelle e strisce che in cittadini italiani. Secondo il report «The Next», a cura di Global Blue e Lybra Tech, gli americani sono la prima nazionalità a Capri (31%), Forte dei Marmi (32%) e Portofino (41%) e la seconda - dopo gli italiani - a Taormina (15%) e Porto Cervo (18%). Ma, soprattutto, spendono. Secondo lo stesso rapporto, tra maggio e settembre 2023 il 55% del volume degli acquisti dell'isola di Capri è stato effettuato da cittadini americani.

«Ci sono vari fattori che hanno spinto questa accelerazione. Sicuramente il tipo di turismo, o meglio di turismi, offerto dal nostro Paese si è rivelato particolarmente apprezzato dagli americani in uscita dalla pandemia», spiega Lalli. «Poi non bisogna dimenticare altri elementi contingenti, come il tasso di cambio favorevole e le nuove norme sul rimborso Iva per i viaggiatori extra Ue che rendono ancora più conveniente fare shopping nel nostro Paese».

Da febbraio infatti è scesa ulteriormente la soglia oltre la quale i turisti extracomunitari possono chiedere il rimborso dell'Iva sugli acquisti effettuati in Italia. Il risultato è che sopra 70 euro i prodotti italiani beneficiano nei fatti di uno sconto del 22%. Un assist che

unito alla convenienza del cambio euro/dollaro e a una maggiore predisposizione alla spesa crea una combinazione perfetta. «Va detto che dopo il Covid abbiamo osservato anche un cambiamento nelle abitudini dei turisti americani. Prima si osservava una quota molto forte di turismo organizzato, ora sta crescendo la quota di viaggiatori che si muovono da soli, con una maggiore spesa procapite», aggiunge ancora la presidente di Federturismo.

Una mano l'hanno data anche le compagnie aeree, secondo i dati raccolti da Hayley Berg, economista della piattaforma di prenotazione Hopper: le tariffe per i voli dagli Stati Uniti verso Roma, Barcellona, Atene e Parigi quest'estate sono più economiche del 34, 37, 28 e 38% rispetto allo scorso anno. Prezzi comunque ancora più alti del periodo pre-pandemico, ma in linea con il biennio 2017-2018. E abbastanza abbordabili per regalarsi un concerto parecchio fuoriporta.

GLI ARRIVI IN SPAGNA E PORTOGALLO

In Spagna gli arrivi dagli Usa sono cresciuti nei primi cinque mesi del 14,6%. In Portogallo l'aumento è addirittura del 34,2%



I NUMERI

**QUANTO SPENDONO I TURISTI DEI PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA
GLI AMERICANI IN SORPASSO SUI TEDESCHI**

	Spesa complessiva IN MILIONI DI EURO			Spesa media per notte IN EURO		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
GERMANIA	3.814	8.195	8.044	105,5	117,7	122,2
STATI UNITI	1.319	4.686	6.481	126,2	160	184,7
REGNO UNITO	909	3.566	4.536	74,2	118,8	130,3
FRANCIA	2.773	3.907	4.344	108,4	122,1	129,4
SPAGNA	995	2.332	2.440	70,2	89,1	90,8
AUSTRIA	1.666	2.249	2.406	112,5	126,3	127,5
OLANDA	1.239	2.187	2.198	109,3	123	129,8
SVIZZERA	1.432	2.115	2.057	124	161,5	157,9
CANADA	148	1.010	1.255	132,1	169,4	159,2
AUSTRALIA	23	611	1.215	57,8	146	169,2

Fonte: Banca d'Italia



Peso: 1-67%, 2-39%, 3-54%



**PIÙ 30%
PER LE ISOLE
DELL'EGEO**

In Grecia i turisti in arrivo dagli Stati Uniti sono aumentati quasi del 30%, passando da 1,09 milioni nel 2022 a 1,4 nel 2023

EDUARDO SANTANDER
European Travel Commission



MARINA LALLI
Presidente di Federturismo

① Questa estate in Italia sono attesi 1,5 milioni di turisti in più, e gli americani sono la forza trainante di questa crescita impetuosa

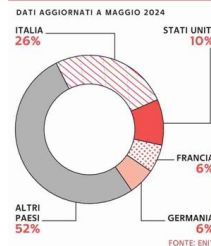
**I CONCERTI DI TAYLOR SWIFT A MILANO
MIGLIAIA DI AMERICANI TRA IL PUBBLICO**



È stata del 14% la percentuale di americani presenti a San Siro ai due concerti di Taylor Swift sul totale degli spettatori. Cittadini Usa per i quali è risultato più conveniente prendere due voli e soggiornare in Italia piuttosto che assistere al concerto in patria

**LA PROVENIENZA
UNO SU DIECI DAGLI STATES**

I viaggiatori che arrivano nelle città aeroportuali italiane Gli Usa in testa alla graduatoria

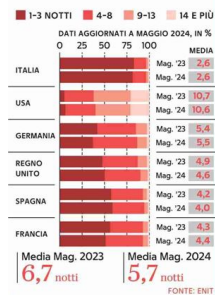


**OLTRE 4 MILIONI
ENEL '24 ARRIVATI IN CRESCITA**

4,1 I turisti Usa (in mln) arrivati in Italia nel 2023

**LA PERMANENZA
DIECI GIORNI NEL BELPAESE**

Tedeschi, francesi, inglesi e spagnoli restano in Italia in media tra quattro e cinque giorni



Peso: 1-67%, 2-39%, 3-54%

Case, sanatoria più facile

Regolarizzabili con Scia le parziali difformità minori e le variazioni essenziali. E nuove superfici negli immobili vincolati e senza autorizzazione paesaggistica

Sanabili con Scia le parziali difformità minori (quelle che rientrano tra i limiti delle tolleranze costruttive) e anche le variazioni essenziali, definite dall'articolo 32 del Testo unico edilizia e declinate dalla legislazione regionale. Viene così scardinato il dogma della "doppia conforme", che subordina la possibilità di sanare un'opera al rispetto sia della normativa vigente alla data di presentazione della pratica edilizia in sanatoria, sia della normativa vigente nel momento in cui è avvenuto l'abuso edilizio. Non solo. Si potranno sanare nuove superfici o volumi anche negli immobili vincolati e in assenza di autorizzazione paesaggistica. E' quanto prevede il decreto legge Salva Casa che sarà approvato in via definitiva dal senato tra pochi giorni.

Cerisano a pag. 2

Il pacchetto di misure del dl, modificato dalla Camera. Cambiano tolleranze e abitabilità

Salva casa, la sanatoria costa meno ed è semplificata

Pagina a cura
DI FRANCESCO CERISANO

Rilanciare le compravendite immobiliari, bloccate a causa di piccole irregolarità formali che spesso spuntano fuori proprio nel momento di rogitare, ridurre il consumo del suolo, recuperare il patrimonio edilizio esistente, aiutare i Comuni a districarsi con le pratiche di sanatoria e di demolizione, favorire il mercato delle locazioni consentendo l'abitabilità di immobili oggi non in regola e facilitando i cambi di destinazione d'uso. E soprattutto svecchiare un Testo unico sull'edilizia (dpr n. 380/2001) risalente a più di 20 anni fa che non è più in grado di dare risposte immediate alle necessità del patrimonio edilizio italiano.

Per realizzare tutto ciò il disegno di legge di conversione del decreto legge Salva casa (approvato venerdì dalla Camera dei deputati e ora desti-

nato a un'approvazione lampo al Senato che dovrà varare definitivamente il testo entro il 28 luglio) parte da una norma che rappresenta l'architrave di tutto il provvedimento e che consente la sanatoria con Scia delle parziali difformità minori (quelle che rientrano tra i limiti delle tolleranze costruttive) e anche delle variazioni essenziali, definite dall'articolo 32 del Testo unico edilizia e declinate dalla legislazione regionale.

Viene così scardinato il dogma della "doppia conforme", il principio che attualmente subordina la possibilità di sanare un'opera al rispetto sia della normativa vigente alla data di presentazione della pratica edilizia in sanatoria, sia della normativa vigente nel momento in cui è avvenuto l'abuso edilizio. Non solo. Si potranno sanare nuove superfici o volumi anche negli immobili vincolati e in assenza di autorizzazione paesaggistica.

Riduzione del contributo e tolleranze costruttive.

Viene ridotta la misura massima dell'oblazione che scende da 30.284 euro a 10.328 euro mentre il minimo resta fissato a 1.032 euro. Se invece c'è la doppia conforme (e l'intervento risulta quindi in linea con la disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione dello stesso sia al momento della presentazione della domanda) la somma da pagare scenderà e andrà da un minimo di 516 euro a un massimo di 5.164. Le tolleranze costruttive, cioè le differenze consentite tra quanto autorizzato e quanto effettivamente realizzato, vengono portate fino al 6% per i mini appartamenti con superficie inferiore ai 60



Peso: 1-10%, 2-89%

metri quadrati. Tale soglia si aggiunge a quelle, già contenute nel testo del dl Salva Casa (dl n. 69/2024) e fissate al 2% per le unità immobiliari con superficie utile superiore ai 500 metri quadrati, al 3% tra i 300 e i 500 metri quadrati, al 4% tra i 100 e i 300 metri quadrati e al 5% fino ai 100 metri quadrati. Gli immobili sotto i 60 metri quadri si considereranno quindi regolari se avranno una superficie fino a circa 3,5 metri quadri in più rispetto a quanto stabilito dal titolo abitativo.

Sottotetti e micro-appartamenti. Anche i sottotetti possono diventare abitazioni. Un emendamento, riformulato, della Lega al decreto Salva Casa, approvato in Commissione ambiente alla Camera prevede infatti che “al fine di incentivare l’ampliamento dell’offerta abitativa limitando il consumo di nuovo suolo, il recupero dei sottotetti è comunque consentito nei limiti e secondo le procedure previste dalla legge regionale, anche quando l’intervento di recupero non consenta il rispetto delle distanze minime tra gli edifici e dai confini, a condizione che siano rispettati i limiti di distanza vigenti all’epoca della realizzazione dell’edificio, che non siano apportate modifiche nella forma e nella superficie all’area del sottotetto come delimitata dal-

le pareti perimetrali e che sia rispettata l’altezza massima dell’edificio assentita”.

Per aumentare l’offerta abitativa, sono stati modificati i requisiti minimi di superficie e di altezza degli appartamenti, per consentire la conformità del progetto alle norme igienico-sanitarie e il rilascio del certificato di agibilità/abitabilità dei micro-appartamenti. Si prevedono non meno di 20 mq per una persona (oggi: 28 mq) e non meno di 28 mq per due persone (oggi: 38 mq). Inoltre, si diminuiscono i limiti di altezza interna a 2,40 metri (oggi: 2,70 metri). Dovranno essere comunque assicurate le condizioni di agibilità dell’immobile, con particolare riguardo ai requisiti di igiene, ventilazione naturale, opportuna dimensione e tipologia delle finestre. Sono fatte salve le deroghe ai limiti di altezza minima e superficie minima dei locali previste a legisla-

zione vigente. Per esempio, restano in vigore le deroghe per corridoi, disimpegni, bagni, ripostigli e Comuni montani sopra i 1.000 metri. Il progettista sarà autorizzato, in presenza dei requisiti minimi igienico-sanitari degli edifici, ad asseverare il progetto nei locali aventi le caratteristiche di cui sopra. Il progettista potrà comunque rendere l’asseverazione qualora sia soddisfatto il requisito dell’adattabilità (la possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile an-

che da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale) e ricorra almeno una delle seguenti condizioni:

- i locali siano situati in edifici sottoposti a interventi di recupero edilizio e di miglioramento delle caratteristiche igienico sanitarie, oppure

- sia contestualmente presentato un progetto che contenga soluzioni di ristrutturazione alternative atte a garantire, in relazione al numero degli occupanti, idonee condizioni igienico-sanitarie dell’alloggio (maggiore superficie, adeguata ventilazione ecc.).

Cambi di destinazione d’uso. I cambi di destinazione d’uso degli immobili saranno sempre consentiti, con o senza opere, tranne che per i piani terra e i seminterrati per i quali il cambio di destinazione d’uso viene demandato alla pianificazione regionale e agli strumenti urbanistici comunali che potranno comunque fissare specifiche condizioni. Le norme regionali stabiliranno i casi in cui gli strumenti urbanistici comunali potranno individuare specifiche zone nelle quali è permesso il cambio di destinazione d’uso dei piani terra e seminterrati. Il mutamento di destinazione d’uso sarà soggetto a Scia qualora sia senza opere o con opere rientranti nell’edilizia libera o tra quelle subordinate a Cila. Per gli altri casi sarà soggetto al titolo richiesto per l’esecuzione delle opere necessarie per il mutamento di destinazione d’uso.

Oblazione più leggera. Calcoli più facili per gli uffici comunali che dovranno gestire le pratiche di sanatoria edi-

lizia. In caso di interventi realizzati in parziale difformità dal permesso di costruire e in caso di variazioni essenziali, i Comuni non dovranno più mandare la pratica all’Agenzia delle entrate per far quantificare l’aumento del valore venale dell’immobile conseguente alla realizzazione degli interventi, quale parametro su cui calcolare l’oblazione in misura doppia rispetto all’aumento stesso. La formulazione governativa approvata in commissione ambiente della Camera modifica in maniera sostanziale la disciplina dell’originario dl Salva casa (decreto legge n. 69/2024) riducendo le incombenze sugli uffici tecnici comunali che inevitabilmente saranno presto subissati di pratiche non appena il decreto sarà convertito in legge. Nelle ipotesi di irregolarità edilizia più consistenti (parziale difformità dal permesso di costruire e variazioni essenziali) la somma da pagare a titolo di oblazione sarà molto più semplice da quantificare per gli uffici comunali a seconda che l’intervento sia o meno soggetto a oneri. Nel primo caso l’oblazione sarà pari al doppio del contributo di costruzione incrementato del 20%. Se l’intervento non è soggetto a oneri si pagherà una somma pari al contributo di costruzione (questa volta non raddoppiato) incrementato del 20%. L’incremento del 20% non si applicherà nei casi in cui l’intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione dello stesso, sia al momento della presentazione della domanda (doppia conformità).

La modifica governativa al decreto legge introduce una seconda ipotesi di oblazione, questa volta per gli interventi meno “gravi” ossia eseguiti in assenza di Scia o in difformità da essa nelle ipotesi previste dall’art. 22 del Testo unico edilizio (dpr 380/2001). E cioè: interventi di manutenzione straordinaria qualora riguardino le parti strutturali dell’edificio, interventi di restauro e di risanamento con-



Peso:1-10%,2-89%

servativo, interventi di ristrutturazione edilizia "leggeri". L'oblazione in queste ipotesi sarà pari al doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile valutato dall'Agenzia del territorio, in una misura non inferiore a euro 1.032 e non superiore a euro 10.328. Nei casi in cui l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione dello stesso, sia al momento della presentazione della domanda, l'oblazione da pagare andrà da un minimo di 516 euro a un massi-

mo di 5.164 euro. Un trattamento più favorevole, per quelli interventi che avrebbero potuto essere sanati ai sensi della normativa previgente in quanto rispondenti alla regola della "doppia conformità".

— © Riproduzione riservata — ■

Le nuove tolleranze costruttive

Superficie	Tolleranza
Sopra i 500 mq	2%
Tra 300 e i 500 mq	3%
Tra 100 e 300 mq	4%
Tra 60 a 100 mq	5%
Sotto i 60 mq	6%

Come cambiano le abitabilità

	Oggi	Domani
Se ci vive una persona	28 mq	20 mq
Se ci vivono due persone	38 mq	28 mq
Limiti di altezza	2,70 metri	2,40 metri



Peso:1-10%,2-89%

Sezione:ECONOMIA

Concordato, slalom tra le esclusioni

Verso il correttivo

Le numerose ipotesi di decadenza possono scoraggiare le adesioni

Il dedalo di cause di esclusione (preventiva) o decadenza (successiva) rischia di scoraggiare l'adesione al concordato preventivo da parte dei contribuenti potenzialmente interessati. Una platea di 4,6 milioni di imprese e autonomi: 2,7 milioni di contribuenti che compilano gli Isa e 1,9 milioni di titolari di partita Iva in regime forfettario, che saranno chiamati a decidere il da farsi entro il 31 otto-

bre. Intanto, dopo l'ok delle commissioni parlamentari, il decreto correttivo è atteso nei prossimi giorni al via libera definitivo da parte del Governo. La "scommessa finale", per invogliare le adesioni al patto con il Fisco, fa leva sulla *flat tax*, cioè la tassazione agevolata del maggior reddito proposto ai contribuenti.

Deotto, Lovecchio e Padula

— a pag. 2

Patto con il Fisco, slalom tra le cause di decadenza per 4,6 milioni di imprese

Concordato. A scoraggiare l'adesione potrebbero essere gli ostacoli legati alla mancata presentazione di una dichiarazione, a condanne e ad accertamenti

**Dario Deotto
Luigi Lovecchio**

C'è un vero e proprio dedalo di situazioni di esclusione e di decadenza dal concordato preventivo, il "patto" con il Fisco. Che, anche per una scrittura incerta delle varie disposizioni, rischia di scoraggiare l'adesione da parte dei 4,6 milioni di potenziali interessati: 2,7 milioni di contribuenti che compilano gli Isa e 1,9 milioni di titolari di partita Iva in regime forfettario. È un dato di fatto che il concordato – per come è ideato ora – non convince, tant'è che sono allo studio varie modifiche per renderlo più "appetibile". In questo lavoro di restyling andrebbero, però, prese in considerazione anche le ipotesi di esclusione e di decadenza.

Partiamo dalle cause di esclusione attualmente previste (per la condizione preliminare di non avere de-

biti pari o superiori a 5mila euro si veda l'altro articolo).

Viene innanzitutto stabilito che «la mancata presentazione della dichiarazione dei redditi in relazione ad almeno uno dei tre periodi d'imposta precedenti a quelli di applicazione del concordato» impedisce l'accesso all'istituto. Qui manca – si ritiene – il riferimento alla dichiarazione Irap. Inoltre, riferirsi «ad almeno uno» dei tre periodi d'imposta precedenti è pleonastico (basterebbe dire: «in uno dei tre periodi»).

Ma è senz'altro in relazione alla "condanna" per uno dei reati previsti dal decreto legislativo 74/2000, per false comunicazioni sociali e per quelli in materia di riciclaggio e autoriciclaggio (si veda l'articolo 11, lettera b, del Dlgs 13/2024) che si hanno le maggiori perplessità. La norma non specifica quando deve intervenire la condanna, ma solo che i reati devono

risultare commessi negli ultimi tre periodi d'imposta precedenti a quelli di applicazione del concordato. Nemmeno il medesimo riferimento tra le cause di decadenza (si veda oltre) aiuta, così il rischio è che una condanna arrivata, ad esempio, dopo dieci anni, causi la decadenza ex post dal concordato (o faccia venir meno l'istituto).

Tra le cause di decadenza, senz'altro rilevante è il fatto che la semplice notifica di un accertamento di



Peso: 1-6%, 2-54%

qualsiasi tipo (quindi sia analitico, analitico-induttivo e induttivo “puro”), quando di ammontare superiore al 30% dei ricavi dichiarati, fa venir meno gli effetti del concordato. Sul punto, per venire incontro ai dubbi sollevati, dovrebbe arrivare l’eliminazione o il ridimensionamento della possibilità che la notifica di accertamenti analitici-induttivi (quelli più frequenti) possa far decadere dall’istituto.

Occorre però vagliare attentamente anche le altre ipotesi. Preoccupa in particolar modo la previsione della lettera b) dell’articolo 22 del Dlgs 13/2024. Viene stabilito che il concordato “salta” se viene presentata una dichiarazione integrativa che determina «una quantificazione diversa dei redditi o del valore della produzione netta rispetto a quelli in base ai quali è avvenuta l’accettazione della proposta di concordato». Tradotto: se viene presentata una dichiarazione integrativa – sia a sfavore (quindi anche da ravvedimento) che a favore – in relazione a uno dei periodi precedenti a quelli del concordato, quest’ultimo viene meno. Il fatto è che

non viene prevista alcuna “franchigia”, nemmeno minima, e, soprattutto, non si capisce quali siano le annualità precedenti per le quali non si può effettuare alcuna integrazione, pena l’uscita dal concordato. Tre anni, considerato che tra gli elementi della proposta di concordato, viene considerata la redditività del contribuente degli ultimi tre periodi? Oppure fino anche a otto, visto che ai fini della valutazione dell’affidabilità il software arriva a considerare otto delle ultime annualità disponibili?

Altrettanto misteriosa la previsione secondo la quale «ricorre una delle ipotesi di cui all’articolo 11 ovvero vengono meno i requisiti di cui all’articolo 10, comma 2». Le ipotesi di cui all’articolo 11 sono quelle relative alle esclusioni. Ma è impossibile che ricorrano ex post le violazioni di omessa dichiarazione, quando queste sono riferite ai tre periodi precedenti a quelli del concordato, così come altrettanto aleatoria è la previsione riferita alla condanna per i reati in precedenza citati. Entro quando – resta il problema – deve inter-

venire la condanna?

Ulteriori perplessità in relazione al “venir meno” dei requisiti di non avere debiti tributari e/o previdenziali superiori a 5mila euro, posta la problematicità di tali requisiti.

Non chiaro è pure il fatto di non aver versato le somme dovute in relazione al concordato «a seguito delle attività di cui all’articolo 12, comma 2». Si tratta dell’attività di liquidazione delle dichiarazioni ex articolo 36-bis del Dpr 600/1973. Però il successivo comma 3 dell’articolo 22 prevede la possibilità del ravvedimento, prima, tuttavia, di qualsivoglia intervento dell’Agenzia. Così che non si comprende il riferimento all’articolo 36-bis citato.

Insomma, i punti da chiarire per incentivare l’adesione sono molti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-6%,2-54%



Peso: 1-6%, 2-54%

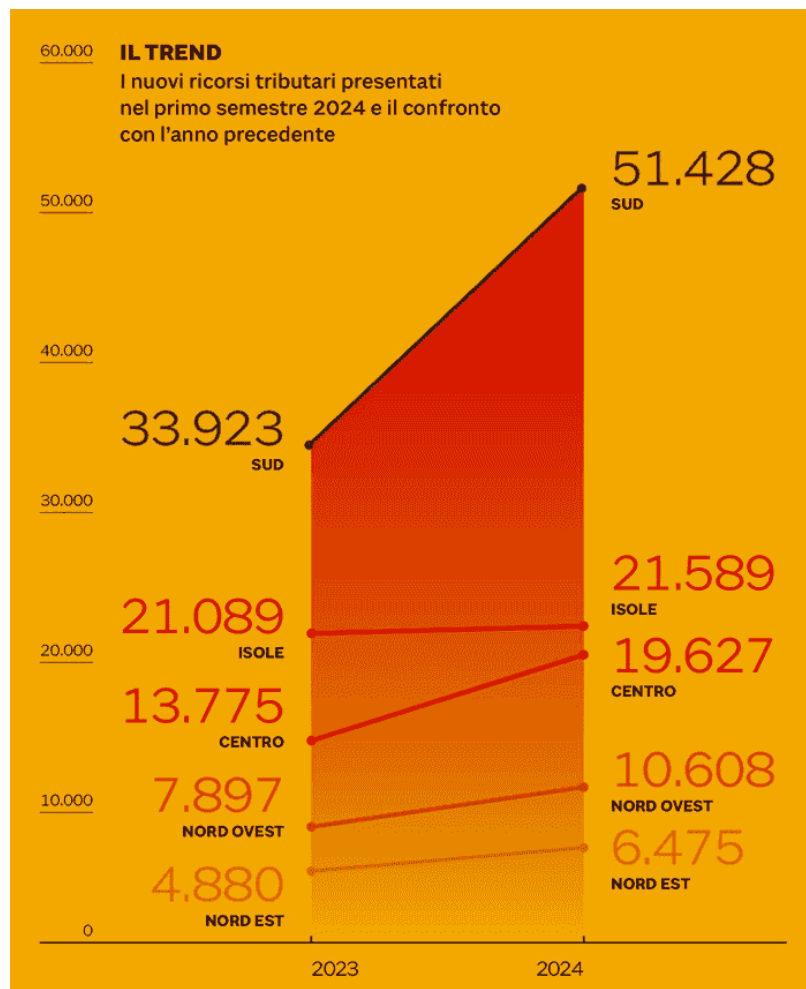
Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Contenzioso Crescita record delle liti fiscali: +35% nei primi sei mesi

L'incremento seguito allo stop a mediazione e definizione agevolata sta mettendo a rischio gli obiettivi di smaltimento previsti dal Pnrr

Ivan Cimmarusti — a pag. 3



Peso: 1-22%, 3-49%

Contenzioso, boom di ricorsi in primo grado: +35% in sei mesi

Il quadro. Nel primo semestre 2024 le liti a quota 110mila contro le 81.564 nello stesso periodo del 2023. Rischio di un rimbalzo in Cassazione

Pagina a cura di
Ivan Cimmarusti

L'alert rimbalza lungo le 103 Corti tributarie di primo grado. Il 2024 rischia di chiudere i conti con una nuova impennata di ricorsi, con effetti destinati a mettere un freno all'obiettivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) di tagliare il contenzioso della Cassazione, un'emergenza da più di un decennio. Stime definite «pessimistiche» dagli stessi ambienti ministeriali, parlano di una previsione di 200mila nuove liti rispetto alle 138.377 del 2023. Ma anche a voler

essere meno tragici, i dati di questo primo semestre dell'anno non prospettano scenari incoraggianti: tra gennaio e giugno le nuove cause di prima istanza sono state 109.727, mentre nello stesso periodo dell'anno scorso sono state 81.564. Un aumento del 34,53% che sembra avere almeno due responsabili, l'abrogazione della mediazione e la definizione agevolata, e una vittima, i contribuenti.

Il cocktail delle due misure, varate con l'obiettivo di smaltire e velocizzare il processo tributario, sta producendo effetti indiretti e non previsti. Chi ha deciso di non aderire alla definizione agevolata — per scarsa convenienza — ha avuto a di-

sposizione la sospensione di 11 mesi dei termini per presentare ricorso. Di conseguenza, tutte le nuove liti (tra quelle definibili) che sarebbero

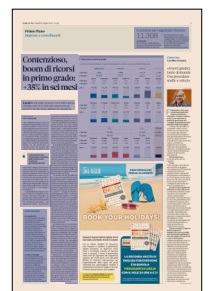
potute arrivare nel 2023, stanno piovendo quest'anno sulle Corti di primo grado. L'abrogazione della mediazione per procedimenti fino a 50mila euro di valore, invece, ha fatto venire meno i 90 giorni disponibili per trovare un accordo tra Fisco e contribuenti, col risultato che ora i ricorsi si riversano immediatamente sul sistema giudiziario.

L'incremento può aprire un tema politico di non poco conto. All'Unione europea avevamo promesso che entro il 2022 avremmo ridotto la massa di cause di legittimità. E invece due anni dopo ci ritroviamo con aumenti di liti non preventivati che corrono verso la Cassazione, mentre ci si prepara al primo concorso per giudice professionale (146 posti), con ingressi non prima del 2026, e all'annunciata riduzione degli uffici giudiziari (accorpamento delle Corti di primo grado e taglio delle sezioni distaccate del secondo).

C'è da dire che per gli addetti ai lavori questo boom sul primo grado è temporaneo perché temporaneo è l'effetto che produce quantomeno la definizione agevolata. Peraltro, alle Corti si sta lavorando per cercare di assorbire l'impennata. Si pensi che rispetto a questi primi 81.564 ricorsi, i giudici — ad oggi ancora laici e con impegno part time — ne hanno definiti 85.995. Eppure, le cose potrebbero non essere così semplici per due ragioni: questa ampia produttività rischia di non essere direttamente proporzionale a qualità finale delle sentenze, col risultato di innescare un flusso incontrollato di

impugnazioni verso i due gradi successivi; il numero dei ricorsi arretrati, cioè ancora da definire, è lievitato, passando dai 157.896 del 31 dicembre 2023 a 173.827 del primo trimestre 2024 e 181.765 di questo secondo trimestre.

Il 16 aprile scorso il viceministro dell'Economia Maurizio Leo è intervenuto al Plenum del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (Cpjt) accompagnato dal vicecapo di gabinetto Italo Volpe, dal capo segreteria Edoardo Arrigo, dal capo dell'ufficio legislativo delle Finanze Umberto Maiello, dal consigliere giuridico Antonella Lariccia e dal direttore generale del Dipartimento giustizia tributaria Fiorenzo Sirianini. Ha espresso «preoccupazione» per l'impennata che già allora — la chiusura del primo trimestre 2024 — segnava un +38% di nuovi ricorsi. «Dovremmo fare in modo di evitare che ci sia un incremento del contenzioso», ha detto Leo, «ma utilizzando strumenti deflattivi». Le misure in campo ci sono: c'è il potenziamento della conciliazione, estesa alla Cassazione, e anche il litisconsor-



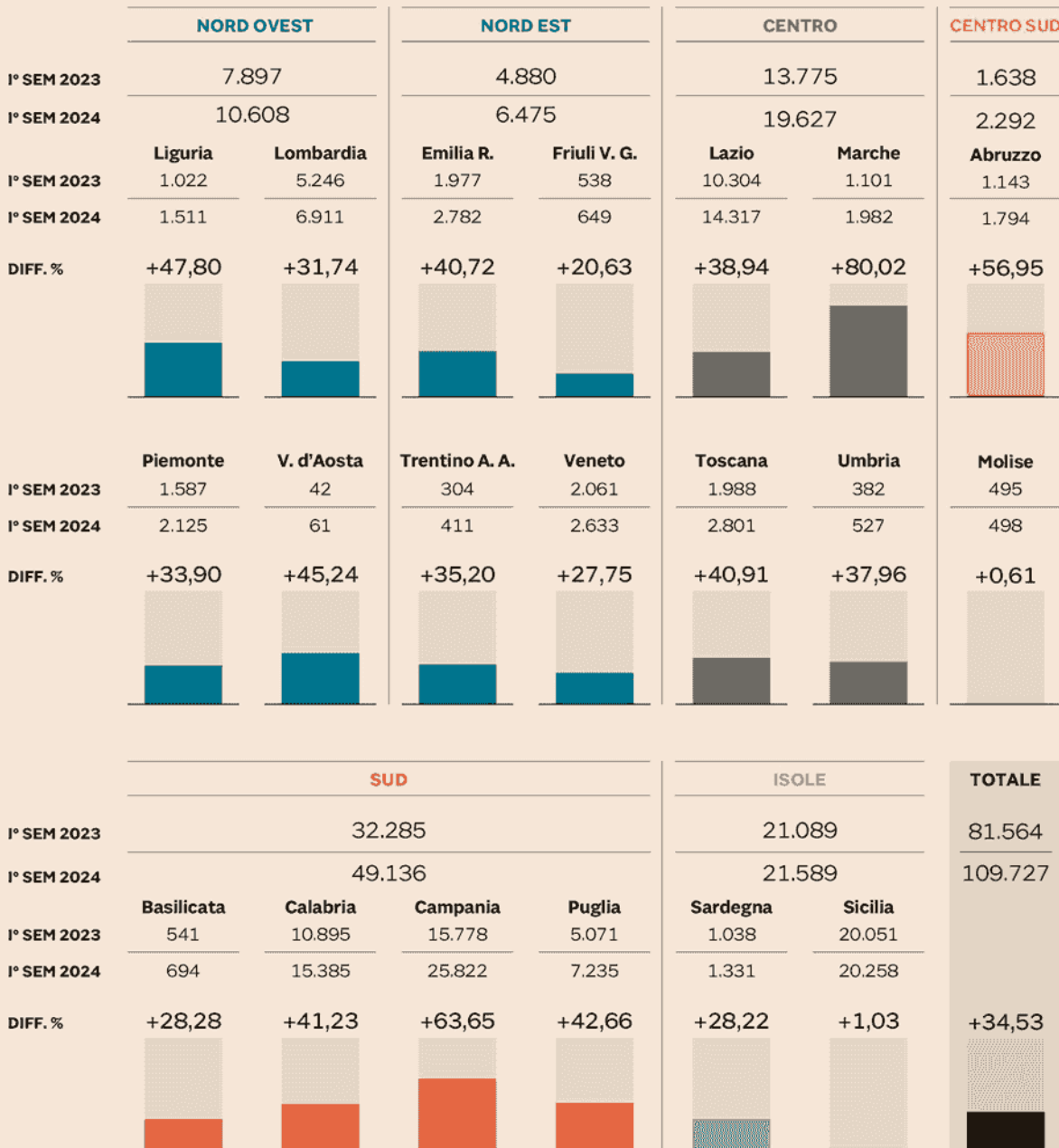
Peso:1-22%,3-49%

zio necessario, per arginare il proliferare di cause *fac-simile*. Ma per capire quale sarà il loro impatto in termini di riduzione dei ricorsi si dovrà attendere la fine dell'anno. Intanto l'emergenza è ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impennata nel primo grado

I nuovi ricorsi tributari presentati nel primo semestre 2024 e il confronto con l'anno precedente. Dati in unità



UFFICI GIUDIZIARI

Accorpamento

Verso l'accorpamento delle 103 sedi di primo grado e il taglio delle 15 sezioni distaccate. Una misura che segue il potenziamento degli strumenti informatici, nell'ottica di favorire un contenzioso telematico. La modifica dell'articolo 33, comma 1, delle Disposizioni sul processo tributario (Dlgs 546/1992) introdotta con il decreto contenzioso di novembre scorso, infatti, favorisce la video udienza anche quando una parte avrà chiesto di essere presente.

La misura del Cpgt

La riorganizzazione degli uffici giudiziari dovrà essere compiuta dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, l'organo di autogoverno. Lo ha precisato al Plenum del 16 aprile scorso lo stesso viceministro all'Economia Maurizio Leo. L'intenzione del ministero dell'Economia è di ratificare con una norma ad hoc il restyling compiuto dal Cpgt.

Il viceministro Leo: «Preoccupa» l'aumento delle controversie In pericolo gli obiettivi del Pnrr

Il concorso per magistrato tributario

11.308

Le domande

Si è conclusa il 7 luglio 2024 la procedura di presentazione delle domande al bando di concorso

per il reclutamento di 146 magistrati tributari, pubblicato il 7 giugno 2024, con l'acquisizione di 11.308 candidature. Il 59,24% e il 40,76% delle candidature presentate riguardano rispettivamente donne e uomini



Peso: 1-22%, 3-49%

LAVORO

Produttività, premi più alti di 194 euro con l'imposta dimezzata al 5%

I dipendenti che hanno avuto un premio di produttività dall'azienda sono passati in un anno dal 7,2 al 9,4% dei contribuenti. L'importo medio del bonus è cresciuto di circa 194 euro (da 1.167 a 1.362 euro). I dati emergono da un'analisi del Caf Acli su 1,1 milioni di modelli

730/2024 presentati fino al 12 luglio. A spingere i premi, l'imposta agevolata al 5 per cento.

Dell'Oste e Melis — a pag. 4

Premi di produttività, con la tassa al 5% un balzo di 194 euro

I dati Caf Acli. Nei modelli 730 di quest'anno, i lavoratori che hanno ottenuto il bonus dall'azienda salgono dal 7,2% al 9,4% dei contribuenti

Pagina a cura di
Cristiano Dell'Oste
Valentina Melis

L'imposta sostitutiva ridotta al 5% spinge i premi di produttività, e l'effetto adesso si vede anche nelle dichiarazioni dei redditi. I dipendenti che hanno ricevuto un bonus dal proprio datore di lavoro sono passati in un anno dal 7,2% al 9,4% del totale dei contribuenti. Mentre l'importo medio del premio è cresciuto di circa 194 euro (da 1.167 a 1.362 euro). I dati emergono da un'analisi del Caf Acli su una platea di circa 1,1 milioni di modelli 730/2024 presentati fino al 12 luglio.

Si tratta della prima conferma – a livello di statistiche fiscali – di un trend anticipato dall'aumento degli accordi siglati a livello aziendale e territoriale per disciplinare gli incentivi. Al 15 luglio, infatti, i contratti aziendali e territoriali che prevedono obiettivi di produttività, redditività e qualità depositati al ministero del Lavoro e tuttora attivi erano 15.186, il 23,9% in più rispetto

alla stessa data del 2023.

La spinta ai premi di produttività deriva dall'abbassamento dal 10 al 5% dell'aliquota dell'imposta sostitutiva con cui sono tassate le somme versate ai lavoratori. La riduzione è scattata il 1° gennaio 2023 ed è stata confermata anche per quest'anno. Non è un caso che, secondo i dati delle Finanze, nei cinque anni precedenti il taglio dell'imposta il numero dei beneficiari sia sempre rimasto tutto sommato stabile tra 1,8 e 2,1 milioni di persone, così come l'ammontare dei premi.

L'aumento registrato dal Caf Acli, proiettato sul totale dei contribuenti italiani, si tradurrebbe in circa 900mila beneficiari in più. Ma il dato a consuntivo sarà ragionevolmente più basso, perché la platea analizzata non è un campione statistico e anzi sovrarappresenta alcune delle regioni in cui i premi di produttività sono più usati, come la Lombardia e il Veneto. Basti pensare che nel 2022 – ultimo anno per cui sono disponibili i dati delle

Finanze – il 56% dei beneficiari risulta concentrato in quattro regioni: Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto. Peraltro, queste sono anche le regioni in testa per numero di contratti di produttività depositati al ministero del Lavoro.

Probabilmente anche le dichiarazioni dei redditi relative al 2024 – che saranno presentate tra un anno – confermeranno il trend in crescita dei contribuenti coinvolti dai premi di produttività: i contratti depositati al ministero sono aumentati costantemente da quando è stata dimezzata l'imposta sostitutiva, nel 2023. E anche nei primi



Peso: 1-3%, 4-39%

mesi di quest'anno la crescita delle intese è sostenuta: tra gennaio e la prima metà di luglio sono stati depositati 7.703 contratti, 2.162 nel solo periodo 15 giugno-15 luglio.

L'incentivo fiscale ai contratti di produttività è stato potenziato dal Governo nel 2023 e nel 2024 per aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori fiaccato dall'inflazione, oltre che per sostenere gli incrementi di produttività, la cui anemia è lo storico tallone d'Achille del sistema Italia. L'unico neo di questo intervento è che riguarda una platea ancora molto ristretta: i dipendenti sono 18,9 milioni.

La conferma della tassazione li-

ght al 5% per il 2025 è subordinata alla disponibilità delle risorse necessarie nella prossima legge di Bilancio. La ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, è favorevole alla conferma dell'aliquota attuale, ma il nodo sarà sciolto con ogni probabilità in autunno.

Per avere un'idea dei costi, nel 2022 sono stati versati ai lavoratori dalle aziende premi di produttività per 2,7 miliardi di euro. Con l'imposta sostitutiva - all'epoca ancora al 10% - lo Stato ha incassato circa 270 milioni e ha rinunciato a 676 milioni di Irpef e addizionali, che sarebbero arrivati con la tassazione ordinaria. Quando si è trattato di

ipotizzare l'ulteriore costo dell'abbassamento dell'imposta sostitutiva a carico del lavoratore dal 10 al 5%, la stima ufficiale è stata di 222 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15.186
Gli accordi

Aziendali e territoriali
Sono le intese che prevedono obiettivi di produttività attive al 15 luglio 2024

56%
I beneficiari

In quattro regioni
Oltre metà dei beneficiari risiede in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto (dato 2023)

3mila €
Soglia massima

Il limite di legge
È l'importo massimo del premio che può essere agevolato con l'imposta sostitutiva al 5%

PAROLA CHIAVE

#Premi di risultato

Sono i premi in denaro (convertibili in welfare) che possono essere attribuiti dalle aziende ai lavoratori in base ad accordi aziendali o territoriali che prevedano obiettivi misurabili di produttività. Il beneficiario deve avere avuto nell'anno precedente un reddito di lavoro dipendente entro 80mila euro. L'importo del premio è agevolato con prelievo Irpef al 5% fino a 3mila euro.

I numeri

L'AUMENTO

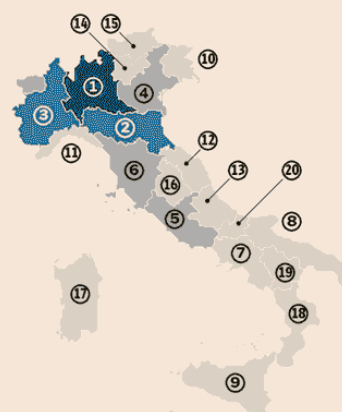
Come è cambiata la diffusione dei premi di produttività con la riduzione della sostitutiva dal 10 al 5% nel 2023 su una platea di 1,1 milioni di modelli 730 presentati dal Caf Acli

	% CONTRIBUENTI CON PREMI DI PRODUTTIVITÀ	IMPORTO MEDIO PREMIO (€)
2023	7,2	1.167,46
2024	9,4	1.361,91 (+194,45€)

LA MAPPA

Dove risiedono gli 1,98 milioni di lavoratori che hanno sfruttato i premi di produttività nelle dichiarazioni reddituali del 2023

Beneficiari in % sul totale



① Lombardia	23,5
② Emilia R.	12,3
③ Piemonte	10,7
④ Veneto	9,9
⑤ Lazio	8,7
⑥ Toscana	6,5
⑦ Campania	4,7
⑧ Puglia	3,6
⑨ Sicilia	3,3
⑩ Friuli V.G.	2,6
⑪ Liguria	2,5
⑫ Marche	2,3
⑬ Abruzzo	2,1
⑭ P.A. Trento	1,4
⑮ P.A. Bolzano	1,2
⑯ Umbria	1,1
⑰ Sardegna	1,1
⑱ Calabria	1
⑲ Basilicata	0,9
⑳ Molise	0,5

Nota: Valle d'Aosta dato non indicato - Fonte: elaborazione Caf Acli; dipartimento Finanze

La conferma per il 2025 del prelievo dimezzato dipende dalle risorse della legge di Bilancio



Peso:1-3%,4-39%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

IL REPORT DI EY

Stoccaggio di energia, l'Italia sesta nella top ten dell'attrattività

Cresciuto del 130% in un anno, il settore degli accumuli è sempre più strategico e l'Italia è sesta nella classifica dei dieci mercati globali più attraenti per gli investimenti nel settore, elaborata da Ey. L'analisi è la novità del rapporto Recai 2024 della società, che classifica i primi 40 Paesi al mondo per

attrattività di investimenti e opportunità di sviluppo nelle rinnovabili.

Alexis Paparo — a pag. 6

Stoccaggio di energia, l'Italia sesta nella top ten dell'attrattività

Il rapporto di Ey. Stati Uniti, Cina e Uk sono i mercati più interessanti per gli investimenti in batterie, ma il nostro Paese sta costruendo un ecosistema virtuoso, che punta a 71 GWh di accumuli di rete entro il 2030

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Accelerare nella costruzione di impianti di energia rinnovabile non basta. Serve investire in parallelo al rafforzamento della rete, ossatura della transizione energetica, con soluzioni quali i sistemi di accumulo di energia. Un settore sempre più strategico – cresciuto del 130% in un anno secondo i dati dell'Agenzia internazionale dell'energia – in cui l'Italia ha un ottimo posizionamento: è sesta nella classifica dei dieci mercati globali più attraenti per gli investimenti nell'accumulo a batterie (Bess) elaborata da Ey.

L'analisi è una novità del rapporto Recai 2024 (Renewable Energy Country Attractiveness Index), alla 63esima edizione, che classifica i primi 40 Paesi al mondo per attrattività di investimenti e opportunità di sviluppo nelle rinnovabili. Il ranking relativo all'attrattività più generale delle energie rinnovabili – che mette sul podio Stati Uniti, Cina e Germania – vede l'Italia conquistare il 13esimo posto: un balzo di cinque posizioni in cinque anni.

Nel primo semestre del 2024, in Ita-

lia è stato installato il 40% di potenza rinnovabile in più dello stesso periodo 2023. All'attrattività del nostro Paese concorre l'impegno sulle comunità energetiche, grazie al decreto Cacer che stanziava 5,7 miliardi di euro, di cui 2,2 coperti da fondi Pnrr. Ma tutti i Paesi devono fare di più: secondo il rapporto di Ey gli investimenti in campo non sono sufficienti per raggiungere l'obiettivo della Cop28 di triplicare la capacità di energia rinnovabile entro il 2030. Fra le priorità, una migliore infrastruttura di rete. L'Agenzia internazionale dell'energia rileva che nel 2023 circa 1.500 GW di capacità rinnovabile erano in stallo, in attesa di essere connessi alla rete. Inoltre, sarebbe necessario aggiungere o sostituire 80 milioni di chilometri di linee elettriche entro il 2040: l'equivalente dell'intera rete del globo.

Lo stoccaggio a batteria

Stati Uniti, Cina e Regno Unito conquistano il podio, ma l'Italia è dietro solo ad Australia (quarta) e Germania (quinta), e davanti a Corea del Sud, India, Francia e Giappone. Il nostro Paese sta costruendo un ecosistema inte-

ressante per gli investitori puntando a 71 GWh (ovvero da 12 a 15 GW) di accumuli di rete entro il 2030 tramite il nuovo mercato a termine di Terna.

Nei prossimi mesi dovrebbe vedere la luce il modello di regolazione Macse (il meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico) che chiarirà il quadro normativo. Il settore è oggi in attesa che Terna pubblichi la disciplina, a cui seguirà l'approvazione del Ministero dell'Ambiente e il cronoprogramma delle aste. La prima è prevista nella prima metà del 2025.

«L'Italia ha tutti gli ingredienti per poter giocare da leader», esordisce Giacomo Chiavari, Strategy e transac-



Peso: 1-3%, 6-49%

tions energy leader di Ey Europe West. «Ha un'elevata penetrazione di rinnovabili; le situazioni di imbottigliamento della rete, cioè il rischio di aver più produzione che capacità di assorbimento della rete stessa, soprattutto al Sud, potrebbero essere risolte dai sistemi di stoccaggio – rileva Chiavari –. Inoltre, presenta soluzioni più economiche e rapide rispetto agli investimenti previsti dal Transmission system operator (Terna, ndr) per il potenziamento della rete. Questa tecnologia è una soluzione a lungo termine più economica per stabilizzare la rete rispetto al mercato dei servizi ancillari e per rispondere ai consumi addizionali dei prossimi anni».

Le batterie a litio ad ora sono la tecnologia su cui puntano tutti i sistemi incentivanti «ma è una condizione che durerà poco – continua Chiavari –. Stimiamo che la quota di mercato

degli ioni di litio scenderà dall'80% al 60% entro il 2040 e che il 40% del settore sarà dominato da tecnologie più recenti, efficienti e convenienti».

Il rapporto di Ey sulle Bess pone l'accento sulle batterie a flusso di vanadio e su quelle agli ioni di sodio, materia prima più comune e disponibile. E sottolinea l'avanzata delle Ldes, soluzioni di stoccaggio di energia a lunga durata (articolo a destra).

La formula per la competitività

«Un'infrastruttura di accumulo, insieme allo sviluppo della rete dorsale adriatica da parte di Terna, sono elementi chiave per aiutare l'Italia a raggiungere i suoi obiettivi di transizione – aggiunge Chiavari –. Serve puntare sui Ppa (accordi di lungo termine per la fornitura di energia rinnovabile), che aiutano la bancabilità dei progetti. Inoltre, la nuova generazione di

pannelli solari e in parte i tracker permetteranno di guadagnare molti megawatt di capacità a parità di uso dei terreni. Si stanno anche aprendo opportunità di circolarità intelligente su tutto quello che verrà smantellato».

Come rendere l'Italia ancora più attrattiva nel mercato dei sistemi di accumulo a batteria? «Bisogna portare in casa l'indotto della tecnologia, cosa che dovrebbe avvenire con le gigafactory degli elettrolizzatori per la produzione di idrogeno verde; poi indicare agli investitori a quali aree dare priorità e garantire tempi di connessione rapida alla rete», conclude Chiavari.

E RIPRODUZIONE RISERVATA

1.800 mld \$

Investimenti

Il picco nel 2023

Gli investimenti in energia green hanno raggiunto i 1800 miliardi di dollari, di cui 660 in rinnovabili

67 mld €

Fondi necessari

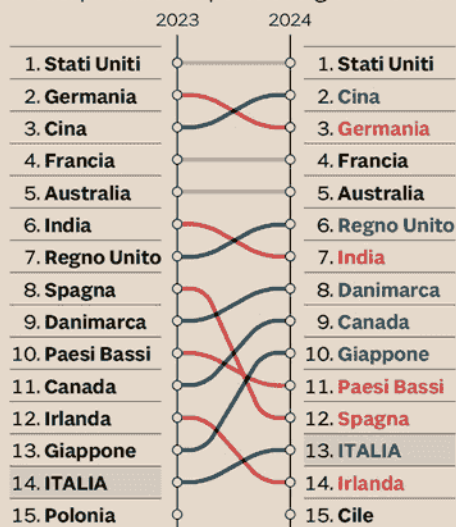
In Europa

Secondo l'EY-Eurelectric Grids for Speed è quanto serve investire all'anno nelle reti di distribuzione

La classifica globale

RECAI 2024

I Paesi più attrattivi per le energie rinnovabili



Fonte: Rapporto Recai 2024 di EY

LA TOP 10

Paesi più attrattivi nel settore dei sistemi di accumulo

1. Stati Uniti
2. Cina
3. Regno Unito
4. Australia
5. Germania
6. ITALIA
7. Corea del Sud
8. India
9. Francia
10. Giappone



Peso:1-3%,6-49%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Chi sale e chi scende

Il Belgio: +4 posizioni

In salita di quattro posizioni, al 17esimo posto, il Belgio ha l'obiettivo di triplicare la capacità eolica offshore a 8 GW entro il 2040 e ha l'obiettivo di costruire un progetto dimostrativo di 5 MW entro il 2026. Il governo si sta preparando a emettere un bando da 3,5 GW per la produzione di rinnovabili nell'isola artificiale Princess Elizabeth, la prima al mondo. L'isola ospiterà infrastrutture per trasferire l'energia generata dalle turbine eoliche installate onshore e offshore e sarà un hub di interconnessione per i parchi eolici nel Regno Unito e Danimarca.

Anche il solare residenziale è una priorità. Una riduzione temporanea dell'imposta sul valore aggiunto per le installazioni di pannelli fotovoltaici su edifici con meno di 10 anni ha aiutato a incrementarne l'adozione.

L'Argentina: +3 posizioni

Al 26esimo posto, in salita di tre posizioni. Il presidente Javier Milei sta puntando a sbloccare il settore delle rinnovabili con un pacchetto che include riforme normative, una revisione delle tariffe dell'elettricità e del gas (fortemente sovvenzionate) e incentivi per accelerare i progetti di energie rinnovabili e grandi investimenti (oltre 300 milioni di dollari).

L'India: - 1 posizione

Nel 2023-24 l'India ha aggiunto circa 26GW di nuova capacità energetica, di cui oltre il 70% da fonti rinnovabili.

L'energia verde rappresenta il 33% della capacità totale installata e per la prima volta la quota di carbone e lignite è scesa sotto il 50 per cento.

Sono stati messi all'asta 41 GW di capacità energia rinnovabile, di cui un 37% rappresentato da soluzioni combinate di energia rinnovabile e stoccaggio.

Su tutto però pesa una previsione di carenza di finanziamenti superiore a 100 miliardi di dollari.

La Spagna: - 4 posizioni

Il Paese scende al 12esimo posto a causa del crollo dei prezzi dell'elettricità in Spagna, dovuto all'eccesso di produzione da rinnovabili e alla necessità di applicare il curtailment, la riduzione della produzione di energia degli impianti fotovoltaici, in modo da non sovraccaricare il sistema. Alcuni analisti rilevano che i progetti nel nord (che hanno condizioni solari meno favorevoli) potrebbero essere più attraenti di quelli in aree del centro e del sud. Emerge il ruolo essenziale dei sistemi di stoccaggio di energia.

Regno Unito: + 1

Quest'anno il governo ha annunciato il budget più grande mai assegnato per la sesta asta dei contratti per differenza di energia rinnovabile, oltre 1,3 miliardi di dollari.

La pipeline di stoccaggio dell'energia tramite batterie è aumentata del 67% rispetto all'anno scorso. Il Paese è già leader nelle infrastrutture di stoccaggio e si stima che la sua capacità di storage raggiungerà i 24 GW entro il 2030.



Peso:1-3%,6-49%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

NUOVE PROFESSIONI

**Più certificazioni,
dai Bim manager
ai wedding planner**

Sono oltre 300mila i professionisti (e i semplici cittadini) con competenze certificate secondo norme Uni. Tra questi tributaristi e amministratori di condominio, ma anche wedding planner. Trainano il «bollino» gli obblighi di legge e le associazioni professionali.

Valeria Uva — a pag. 10

Certificazioni in crescita grazie a leggi e associazioni

Il bilancio. Dal wedding planner al tributarista fino al semplice utente di Pc è a quota 300mila l'esercito di chi ha ottenuto il «bollino di qualità»

Valeria Uva

Per le certificazioni delle competenze professionali è boom: dopo la pandemia – in tre anni e mezzo – il numero di professionisti in possesso di una certificazione è più che raddoppiato, passando da 110.836 a 300.676. Ma non si tratta di una crescita omogenea: in questa galassia c'è di tutto: dall'amministratore di condominio al wedding planner, dal tributarista all'utente qualificato di computer. Ed è proprio il digitale e la necessità di certificare le competenze acquisite a trainare il boom: più della metà delle certificazioni censite dalla banca dati Accredia viene da lì,

ma comprende anche semplici cittadini che hanno ottenuto la cosiddetta Patente europea del computer.

Sono comunque tanti anche i professionisti che si stanno avvicinando alla certificazione Uni, seguendo il percorso disegnato dalle norme tecniche che si conclude, appunto, con l'attestato rilasciato da un organismo di terza parte, riconosciuto dall'ente unico di accreditamento, Accredia. Anche se per alcune professioni, in realtà, il numero degli attestati è in calo, come per i valutatori immobiliari o i project manager.

La certificazione delle persone
Sono 69 gli organismi di certifica-

zione riconosciuti da Accredia per valutare i professionisti. E sono 91 le norme tecniche Uni che indicano gli standard di qualità per le persone. «È un mercato molto dinamico - esordisce Filippo Trifiletti, direttore di Ac-



Peso: 1-3%, 10-45%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

565-001-001

credia - in cui la domanda è in crescita e su cui gli stessi organismi stanno investendo molto». «Sulla certificazione dei professionisti siamo leader a livello europeo - aggiunge il direttore generale di Uni, l'ente di normazione tecnica, Ruggero Lensi - i nostri standard spesso sono la base per l'elaborazione di quelli europei, come è avvenuto, ad esempio per i consulenti di direzione».

A dare una spinta significativa è stata la legge 4/2013 sulle professioni non organizzate in Ordini o collegi che ha inserito questo percorso di riconoscimento delle competenze accanto a quello degli attestati concessi dalle associazioni riconosciute dal Mimit. E finora, infatti, sono soprattutto i professionisti non ordinistici a certificarsi. Anche se anche alcune professioni ordinistiche si stanno avvicinando. Il Consiglio nazionale degli ingegneri, ad esempio, ha costituito un ente, Certing, riconosciuto da Accredia. Da qui derivano i primi esempi di ingegneri certificati in base alla specializzazione. «A breve sarà possibile anche per i veterinari certificarsi - aggiunge Trifiletti -

manca solo l'autorizzazione del ministero della Salute».

Le motivazioni

Sono due i principali fattori che spingono a certificarsi: il primo è quello normativo, con leggi e decreti che riservano alcune attività a chi è certificato, e l'altro è la sensibilizzazione da parte di alcune associazioni professionali. C'è una legge, il Codice dei contratti, dietro il boom degli specialisti del Bim (da 88 a oltre 1.000 i manager certificati), tecnologia obbligatoria dal 2025, cominciando dai grandi lavori edili. Così come un decreto in arrivo, quello con gli incentivi alla Transizione 5.0 permetterà agli esperti gestori dell'energia (Ege) di certificare gli investimenti agevolati. Sempre un decreto, quello sui requisiti del mediatore familiare, ha inserito anche la certificazione tra i percorsi di accesso.

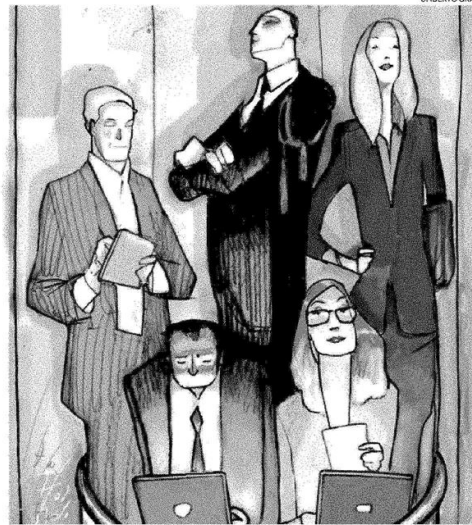
In altri casi la spinta arriva dalle associazioni: secondo un sondaggio di Accredia circa il 70% tra amministratori di condominio e tributaristi certificati si è mosso grazie alla sensibilizzazione delle loro associazioni, tra cui

ad esempio Anaci e Lapet. «I certificati Uni - aggiunge Lensi - sono, in realtà, a tutela della collettività, si pensi agli amministratori di condominio a servizio dell'assemblea, anche se non sempre gli utenti ne riconoscono appieno il valore». Nel futuro - spiegano gli esperti - i driver della crescita saranno le due transizioni, energetica e digitale. In arrivo i primi attestati per i manager della sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,10-45%



Le tendenze

Numero dei professionisti certificati Uni in alcune categorie: a confronto i dati a dicembre 2020 e giugno 2024

	DIC 2020	GIU 2024	
Esperto in Gestione dell'Energia (EGE)	2.877	3.293	▲
Valutatore Immobiliare	2.199	1.713	▼
Tributarista	1.991	2.402	▲
Amministratore di condominio	1.345	1.623	▲
Project Manager	836	643	▼
Responsabile della protezione dei dati	574	428	▼
Responsabili audit gestione sicurezza lavoro	468	420	▼
Pianificatore finanziario personale	341	10.721	▲
Liquidatori Assicurativi (escluso RC Auto)	298	240	▼
BIM Specialist	256	3.060	▲
Formatore Cinofilo per la specializzazione Sport	223	118	▼
Professionista ICT - Project Manager	156	120	▼
Mediatore familiare	145	138	▼
Patrocinatore stragiudiziale risarcimento danni	106	82	▼
Ingegnere esperto in strutture	101	116	▲
Auditor gestione qualità	100	76	▼
Auditor gestione sicurezza sul lavoro	95	57	▼
BIM Manager	88	1.067	▲
Ingegnere esperto in sicurezza	82	92	▲
Ingegnere esperto in sistemi edilizi	73	73	=
Ingegnere esperto in ambito forense	61	64	▲
BIM Coordinator	57	1.081	▲
Ingegnere esperto in energetica	53	66	▲
Ingegnere esperto in ambiente e territorio	44	52	▲
Specialist Privacy	41	16	▼
Ingegnere esperto in pianific. trasporti	29	33	▲
Wedding Planner	29	37	▲
Utility Manager	20	55	▲
Revisore condominiale	18	63	▲
Ingegnere esperto in idraulica	16	17	▲
Meeting and Event Manager	13	60	▲
Destination Wedding Planner	9	18	▲
Manager Privacy	9	4	▼
Lead Auditor prevenzione della corruzione	8	18	▲
Ingegnere esperto in ecoprogettazione	7	8	▲
Ingegnere esperto in tecnologie dei materiali	5	8	▲
Ingegnere esperto in urbanistica	4	1	▼

Fonte: elaborazione Sole 24 ore sulla banca dati Accredia



Peso:1-3%,10-45%

La trasformazione che salva le aziende

Una società europea su cinque è sotto pressione per l'operatività debole o l'instabilità finanziaria. L'immobiliare risulta il settore più colpito

Giulia Cimpanelli

Circa un'azienda europea su cinque (21%) è sotto forte pressione a causa di prestazioni operative deboli o instabilità finanziaria che spingono verso una trasformazione. Per alcune aziende europee, la pressione è ancora più forte: circa una su quindici (7%) ha superato la necessità di una trasformazione e, per evitare il fallimento, deve ora considerare misure drastiche per ristrutturare sia le operazioni che il bilancio. Nel 2023 sono aumentate dell'11% le dichiarazioni di insolvenza rispetto all'anno precedente. È quanto emerge dallo studio inedito Bcg Transform & Special Situations Index 2024, che fa il punto sulle prestazioni e la stabilità finanziaria di più di duemila aziende (da grandi corporate a Pmi), con un focus su Austria, Francia, Germania, Italia, Portogallo, Spagna, Svizzera, Regno Unito e Paesi nordici.

Ma perché le situazioni di difficoltà nelle aziende europee aumentano? In primo luogo, l'inflazione è cresciuta notevolmente, erodendo il potere d'acquisto e accrescendo i costi operativi per le aziende. Inoltre, i tassi di interesse sono saliti, rendendo il finanziamento più costoso e meno accessibile per molte imprese. Parallelamente, il tasso di crescita del Pil è calato sostanzialmente in Europa, indicando un rallentamento economico. Anche la fiducia delle imprese ha subito un netto calo, riflettendo un clima di incertezza e preoccupazione per il futuro. A soffrire di più sono le Pmi: tra le aziende sotto i 500 milioni di fatturato, quelle sotto pressione

sono più di una su tre (33%).

Tra i Paesi che affrontano maggiori pressioni per attuare dei cambiamenti aziendali vi sono i Nordics, dove sono rilevate da circa una su quattro realtà (27%). In Germania e Austria, il numero sale a una su tre aziende (33%), al di sopra della media europea (21%). Nei Paesi del sud Europa, tra cui l'Italia, la situazione è in leggero miglioramento. La percentuale di aziende sotto pressione per trasformarsi è infatti diminuita del 10% rispetto al 2023 arrivando oggi al 16%, mentre il 6% subisce pressioni per ristrutturare.

L'analisi del sentiment di 200 senior executive ha rilevato che la frequenza dei riferimenti alla trasformazione nelle dichiarazioni aziendali è aumentata del 24% dal primo trimestre del 2023 al primo trimestre del 2024. I riferimenti alla ristrutturazione sono aumentati del 16% nello stesso periodo.

A volte per rimanere competitive le aziende devono quindi trasformarsi. Come? Innanzitutto, è fondamentale un cambio di strategia, che potrebbe includere un nuovo modello di business e operativo, con una riduzione dei costi. Inoltre, è necessario esplorare modi diversi di accedere al credito, ad esempio attraverso un riassetto azionario.

Quando un'azienda si trova in difficoltà a ripagare il debito, entra in gioco la pressione ristrutturativa. Questo può richiedere una ristrutturazione del debito e, in alcuni casi, cambiamenti nella proprietà fino ad arrivare a procedure fallimentari. È cruciale

le identificare questi segnali di crisi tempestivamente, prima che la situazione diventi troppo critica. Spesso, infatti, le aziende intervengono solo quando sono già in gravi difficoltà, riducendo le probabilità di una trasformazione efficace.

Veniamo ai settori. Quelli più sotto pressione sono l'immobiliare - con quasi il 52% delle aziende europee sotto pressione e il 16% che affronta pressioni per la ristrutturazione, il doppio rispetto a qualsiasi altro settore analizzato - le telecomunicazioni e il retail.

«Le aziende del settore immobiliare, specialmente quelle impegnate nelle costruzioni e nell'asset management, stanno attraversando una crisi profonda - commenta Federico Lalatta Costerbosa, partner e director di Bcg -. Diverse sono le cause. In primo luogo, l'inflazione ha aumentato i costi di materiali e manodopera. Inoltre le banche hanno ridotto significativamente l'erogazione di crediti, costringendo le aziende a rivolgersi al mercato del debito privato, dove i tassi sono spesso molto elevati».

Un altro fattore critico è il rispetto degli standard ambientali, che sono diventati sempre più stringenti e costosi da implementare. «A complicare ulteriormente la situazione - continua l'esperto - c'è il calo della domanda, sebbene in Italia la situazione sia



Peso: 32-86%, 33-39%

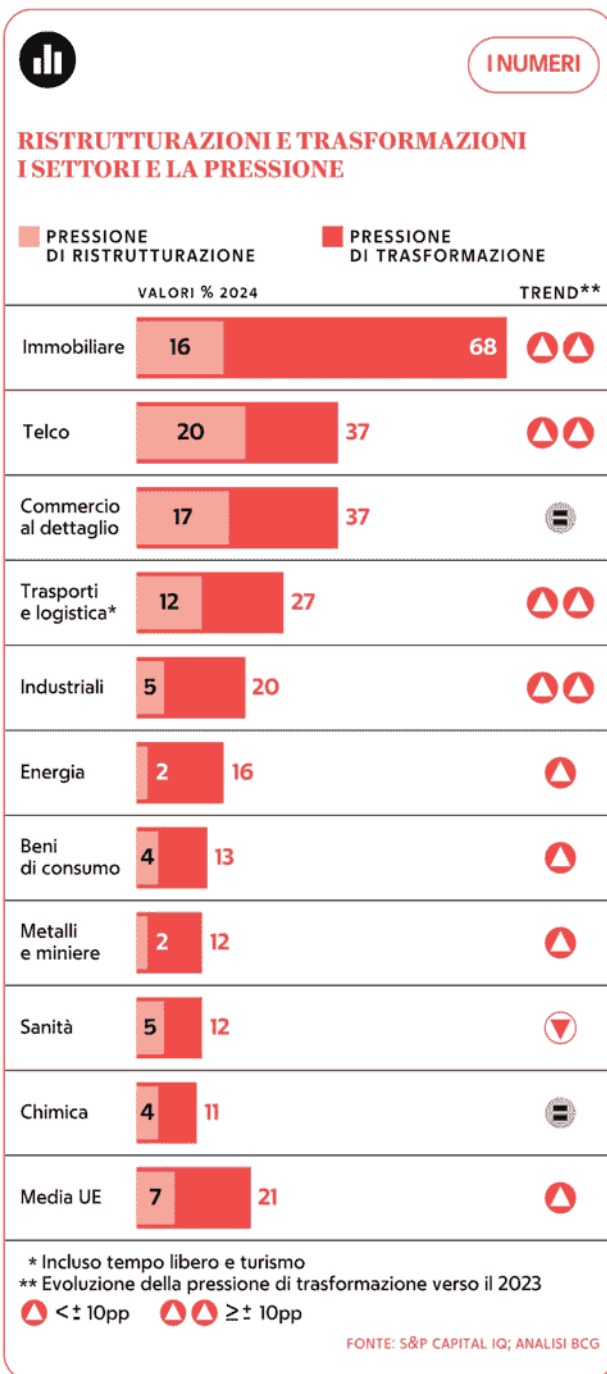
relativamente migliore rispetto ad altri Paesi europei. Ad esempio, la Germania è il Paese più in sofferenza a causa della crisi economica interna, che ha avuto ripercussioni negative anche sul settore immobiliare privato, turistico e residenziale. In Italia, il tasso di sofferenza è circa la metà di quello tedesco, grazie a una stabilità economica relativamente migliore e a una minore presenza di grandi aziende che stanno riducendo gli spazi uffici».

Un altro trend importante è la polarizzazione rispetto al luogo e alla qualità degli immobili: «In Italia, per esempio, Milano e pochi altri luoghi attraggono. A Roma si sta assistendo

a un crollo della domanda di uffici ed alcuni vengono convertiti in hotel, soprattutto nel centro della città. Città come Parigi stanno perdendo meno uffici rispetto ad altre, mentre in località come Barcellona, Atene e Dublino, gli uffici si stanno spopolando a favore del turismo. In queste aree, tale trasformazione può rappresentare una soluzione, ma bisogna tenere presente che il valore dell'asset class degli uffici è venti volte maggiore dell'hospitality».

Nei centri più piccoli, la mancanza di domanda è evidente. Ad esempio, nella provincia di Sondrio il 57% delle case è vuoto, a Catania il 29%, a Pavia il 30% (dati Openpo-

lis.it). Tuttavia, restano città che continuano a crescere e destinazioni turistiche attrattive. Infine, sottolinea Lalatta Costerbosa «l'Italia sta affrontando il peggior trend demografico, perdendo 200.000 persone all'anno, mentre Francia e Inghilterra registrano una perdita minore. Questo ha un riflesso diretto sul mercato immobiliare».



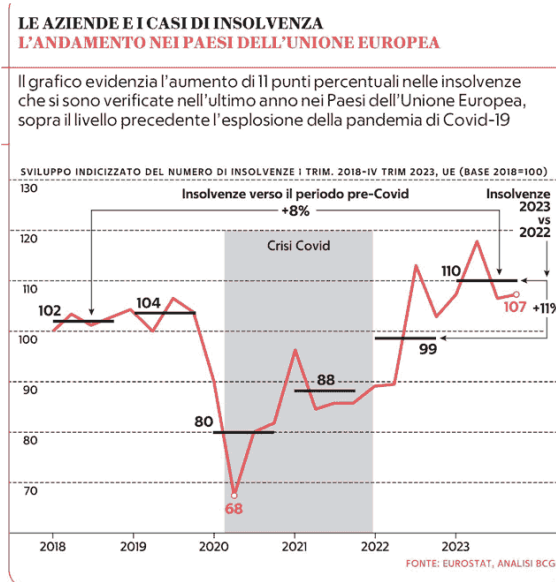


L'OPINIONE

DUEMILA REALTÀ ESAMINATE

Lo studio Bcg Transform & Special Situations Index 2024 fa il punto su più di duemila aziende

“ È fondamentale un cambio di strategia, che potrebbe includere un nuovo modello di business e operativo, con riduzione dei costi, ed esplorare modi diversi di accesso al credito



Peso: 32-86%, 33-39%

471-001-001

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



① Il report ha preso in esame le prestazioni e la stabilità finanziaria delle imprese europee



Peso:32-86%,33-39%

Gli immobili non demoliti e acquisiti dalle amministrazioni possono anche essere venduti

Abusivi, un affare per i comuni

Pagina a cura di

ANTONIO CICCIA MESSINA

Le demolizioni diventano un business per i comuni. Immobili abusivi non demoliti e il relativo lotto di terreno, acquisiti dalle amministrazioni, potranno essere venduti al miglior acquirente, che dal canto suo, impegnandosi a eliminare gli abusi, avrà la possibilità di acquisire un immobile a un prezzo probabilmente molto appetibile. Ovvero, come trasformare in una possibile fonte di entrate finanziarie per l'ente pubblico un'attività che finora di norma è un pesante costo amministrativo, oltre che causa di conflitto sociale, con onerose spese legali derivanti dai ricorsi contro le ingiunzioni comunali.

Il rilancio delle demolizioni è frutto di una scelta precisa del decreto legge 69/2024, noto come decreto "Salva casa", il cui disegno di legge di conversione è stato approvato con emendamenti in prima lettura dalla Camera il 19 luglio 2024 e che prevedibilmente diventerà legge nel testo licenziato da Montecitorio. Peraltro, il proprietario della casa abusiva, se meritevole, avrà più tempo per demolire ed evitare l'esproprio.

Il senso dell'intervento legislativo, in tutti i casi, è uno solo e cioè le demolizioni devono essere fatte sul serio: o le fa il proprietario, che potrà chiedere fino a 240 giorni (oggi il termine

è di 90 giorni) per buttare giù la costruzione non in regola; oppure le farà chi compra l'immobile e il comune incasserà il prezzo.

Tutto ciò è l'effetto di alcune modifiche all'articolo 31 del Testo unico per l'edilizia (dpr 380/2001, Tue), che si occupa delle sanzioni demolitorie in caso di interventi eseguiti in assenza di permesso di costruire, in totale difformità o con variazioni essenziali.

La prima modifica, apportata dal decreto legge in commento, riguarda il termine assegnato per eseguire la demolizione ordinata dal Comune. L'articolo 31, comma 3, del Tue assegna 90 giorni. Un emendamento al decreto legge 69/2024 aggiunge la possibilità di prorogare questo periodo. Il termine di 90 giorni potrà, dunque, essere dilazionato con atto motivato del comune fino a un massimo di 240 giorni in alcuni casi descritti con apparente tassatività: serie e comprovate esigenze di salute dei soggetti residenti nell'immobile all'epoca di adozione dell'ordinanza; oppure assoluto bisogno; oppure gravi situazioni di disagio socio-economico, che rendono

inesigibile il rispetto dei 90 giorni. Si è detto dell'apparente tassatività di questi casi. In effetti, le motivazioni indicate dalla norma, a sostegno del rinvio del termine per le demolizioni spontanee, sono suscettibili di applicazioni discrezionali molto flessibili. Tanto valeva allungare per tutti un termine che di fatto è molto breve. In ogni caso o entro 90 o entro 240 giorni l'abuso deve essere eliminato. Adempiendo all'ordine di demolizione, comunque, il proprietario manterrà il lotto di terreno e le eventuali parti conformi, che possono essere salvate dalla demolizione.

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

La seconda modifica riguarda cosa fare dopo che una demolizione è stata ordinata ma non è stata eseguita dal responsabile dell'abuso, al netto, naturalmente, delle lungaggini dei ricorsi ai giudici amministrativi. In questi frangenti, il Comune, oltre a multare il trasgressore, deve accertare l'inottemperanza e così diventa proprietario dell'immobile e dell'area di sedime, che non può comunque essere superiore a dieci volte la complessiva superficie utile abusivamente costruita. A questo punto o il Comune demolisce (anticipando gli oneri e sperando di poterli recuperare dal responsabile dell'abuso, cosa improbabile) o, se ci sono prevalenti interessi pubblici, mantiene l'immobile oppure (ed è questa la novità del d-l 69/2024) vende l'immobile stesso.

Le ultime due opzioni sono subordinate alla assenza di contrasto con rilevanti interessi urbanistici, culturali, paesaggistici, ambientali o di rispetto dell'assetto idrogeologico: le autorità preposte alla tutela di questi interessi devono dire il loro parere nel corso del procedimento, anche quello che autorizza la vendita.

Dunque, il Comune potrà anche vendere il bene e l'area di sedime, condizionando sospensivamente il contratto alla effettiva rimozione delle opere abusive da parte dell'acquirente.

La strada della vendita è una via agevolata dal decreto legge, considerato che lo



Peso: 58%

stesso richiama per la vendita le disposizioni previste dall'articolo 12, comma 2 della legge n. 127/1997 e cioè le disposizioni che consentono di procedere alle alienazioni del patrimonio immobiliare secondo un regime semplificato.

Per evitare beffe, la nuova norma del decreto legge sbarrata la strada al responsabile dell'abuso, cui viene preclusa la partecipazione alla procedura di alienazione. D'altra parte, quest'ultimo, se intende demolire, ha convenienza economica

a farlo entro i 90 (o 240 giorni): non deve sborsare denari per riprendersi l'immobile.

Il valore venale dell'immobile sarà determinato dagli uffici dell'Agenzia delle entrate, che dovranno computare congrui abbattimenti del valore tenendo conto dei costi per la rimozione delle opere abusive.

Il Comune, se fattibile in presenza dei necessari interessi pubblici, avrà, dunque, il suo tornaconto a trasferire l'immobile senza sobbarcarsi le spese delle

demolizioni d'ufficio (che difficilmente riesce a farsi rimborsare) e magari lucrando anche un po' di valore venale.

Il senso dell'intervento legislativo è uno solo: le demolizioni devono essere fatte. O le fa il proprietario, che potrà chiedere fino a 240 giorni per buttare giù la costruzione non in regola; oppure le farà chi compra l'immobile e il comune incasserà il prezzo

Le novità per le demolizioni

Più tempo per le demolizioni da parte del responsabile dell'abuso

È possibile chiedere la proroga fino a 240 giorni nei casi di: gravi esigenze sanitarie, bisogno assoluto, gravi disagi socio-economici

Alienazione dell'immobile abusivo

I comuni potranno vendere gli immobili non demoliti e acquisiti dall'amministrazione, al valore venale stabilito dal Fisco e a condizione che l'acquirente demolisca il bene



Peso:58%

Chi e come può usufruire dell'esonero del 30%: i chiarimenti nella circolare Inps n. 82/2024

Manodopera scontata al Sud

Ancora per sei mesi costo del lavoro ridotto nel Mezzogiorno

Pagina a cura
DI DANIELE CIRIOLI

Costo del lavoro ridotto alle imprese del mezzogiorno. Per sei mesi ancora, fino al prossimo 31 dicembre 2024, i datori di lavoro potranno contare sullo sconto del 30% dei contributi dovuti sui propri lavoratori dipendenti occupati nei territori delle regioni Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sardegna e Sicilia.

La Commissione europea, infatti, ha dato il via libera per altri sei mesi allo speciale esonero contributivo (si veda *ItaliaOggi* del 26/6/2024) introdotto dal cosiddetto decreto Agosto (decreto legge n. 104/2020) a valere anche sulle risorse del Pnrr, a favore dei datori di lavoro privati, eccetto quelli dei settori agricolo e domestico. Il via libera è stato ufficializzato anche dall'Inps, con la circolare n. 82/2024.

Decontribuzione Sud: di cosa si tratta. L'incentivo è stato introdotto dal decreto Agosto (decreto legge n. 104 del 14 agosto 2020) a favore dei datori di lavoro privati, eccetto quelli dei settori agricolo e domestico. L'incentivo opera sui rapporti di lavoro attivi nelle regioni Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sardegna e Sicilia, anche da parte di datori di lavoro con propria sede legale in regioni diverse, purché abbiano sedi operative e lavoratori occupati nelle aree agevolate. In caso di rapporti di somministrazione, rileva il luogo dove si svolge la prestazione.

La legge di Bilancio 2021 ha rimodulato le misure: 30% fino all'anno 2025; 20% negli anni 2026 e 2027; 10% nel biennio 2028 e 2029. Il bonus non ha limite

d'importo; pertanto, può trovare applicazione sulla contribuzione del datore di lavoro, senza un tetto massimo mensile.

Chi accede al beneficio e chi è escluso. Come accennato, possono accedere al beneficio soltanto i datori di lavoro privati, anche se non sono imprenditori (studi professionali, per esempio), con esclusione del settore agricolo e dei datori di lavoro che stipulino contratti di lavoro domestico. In particolare, la legge di Bilancio 2021 esclude dall'agevolazione: enti pubblici economici; istituti autonomi case popolari trasformati in enti pubblici economici; enti trasformati in società di capitali, ancorché a capitale interamente pubblico; ex istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza trasformate in associazioni o fondazioni di diritto privato; aziende speciali costituite anche in consorzio; ai consorzi di bonifica; consorzi industriali; enti morali; enti ecclesiastici.

Inoltre, tenuto conto che la misura è concessa nel rispetto delle condizioni del Temporary Crisis Framework, devono considerarsi escluse le imprese: operanti nel settore finanziario; soggette a sanzioni adottate dall'Ue, tra cui, ma non solo: persone, entità o organismi specificamente indicati negli atti giuridici che impongono tali sanzioni; imprese possedute o controllate da persone, entità o organismi oggetto delle sanzioni adottate dall'Ue; oppure imprese che operano nel settore industriale oggetto delle sanzioni adottate dall'Ue.

L'incentivo: quanto vale e fino a quando. L'agevolazione (lo sconto) è pari al 30% della contribuzione previdenziale a carico del

datore di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail. Attualmente, l'agevolazione è operativa fino al 31 dicembre 2024. Qualora dovesse essere confermata per i periodi futuri, tale misura perdurerà fino al 31 dicembre 2025, per poi scendere al 20% per gli anni 2026 e 2027 e scendere ancora al 10% per gli anni 2028 e 2029.

Per l'operatività dell'incentivo, già negli anni passati è stato necessario richiedere il preventivo ok alla commissione Ue. Ok che c'è stato, fino al 31 dicembre 2024, ma con alcune limitazioni. Infatti, come anticipato dal ministero del lavoro e confermato dall'Inps (circolare n. 82/2014) la commissione Ue, con la decisione C(2024) 4512 final del 25 giugno 2024, ha prorogato l'applicabilità della decontribuzione fino al 31 dicembre, a condizione che l'aiuto sia concesso entro il 30 giugno.

Cosa significa questo? Vuol dire che la decontribuzione può essere fruita esclusivamente sui rapporti di lavoro dipendente, a tempo indeterminato e a termine, stipulati entro il 30 giugno e non anche sulle assunzioni effettuate dal 1° luglio. Tuttavia, il ministero del lavoro ha precisato che, qualora entro il 30 giugno sia stato instaurato un rapporto a termine, la decontribuzione potrà trovare applicazione fino al 31 dicembre 2024, ancorché il rapporto di lavoro dovesse essere prorogato o trasformato a tempo indeterminato dopo il 30 giugno 2024.

L'agevolazione non si ap-



Peso: 85%

plica a tutta la contribuzione dovuta dal datore di lavoro. Infatti, non sono oggetto di sgravio le seguenti contribuzioni:

- i premi e i contributi dovuti all'Inail, come già detto;

- il contributo, se dovuto, al "Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile";

- il contributo, se dovuto, ai Fondi di solidarietà bilaterali e territoriali;

- al contributo (dello 0,30%) destinato, o comunque destinabile, al finanziamento dei Fondi interprofessionali per la formazione continua.

Condizioni ed eccezioni. L'esonero non ha natura d'incentivo all'assunzione e, pertanto, non è soggetto al rispetto dei principi generali in materia di incentivi all'occupazione (art. 31 dlgs n. 150/2015). Tuttavia, è un bonus contributivo e, quindi, subordinato a quanto previsto all'art. 1, comma 1175, della legge n. 296/2006:

- regolarità del Durr;

- assenza di violazioni in materia di sicurezza lavoro;

- rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali, regionali, territoriali o aziendali.

Ulteriori condizioni che i datori di lavoro devono rispettare sono di natura co-

munitaria. Punto di riferimento è il quadro temporaneo di crisi per misure di aiuti a sostegno dell'economia a seguito del conflitto Russia-Ucraina (Temporary Framework), il quale prevede che, in caso di autorizzazione Ue, le agevolazioni sono considerate aiuti di stato compatibili con il mercato Ue purché, tra l'altro, l'importo complessivo (tutti gli aiuti dello stesso tipo) non superi in alcun momento:

- 335.000 euro per impresa (settori produzione primaria agricola, pesca e acquacoltura);

- 2,5 milioni di euro per le imprese di altri settori.

L'Inps ha precisato, con specifico riferimento ai mas-

simali, che, se un datore di lavoro opera in più settori per i quali si applicano massimali diversi, per ciascuna di tali attività dovrà essere rispettato il relativo massimale di riferimento e non potrà, comunque, mai essere superato l'importo massimo complessivo di 2,25 milioni di euro per datore di lavoro.



La bussola sull'agevolazione	
Finalità	Riduzione del costo del lavoro
Beneficiari	Datori di lavoro privati, anche non imprenditori, di tutti i settori esclusi quelli agricolo e domestico
Quali lavoratori	Per tutti i lavoratori dipendenti, cioè lavoratori titolari di un rapporto di lavoro subordinato già instaurato, nonché per quelli instaurandi
L'incentivo	I datori di lavoro hanno diritto ai seguenti sgravi contributi, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail: <ul style="list-style-type: none"> • 30% fino al 31 dicembre 2025 • 20% negli anni 2026 e 2027 • 10% negli anni 2028 e 2029 Lo sgravio non prevede un limite individuale di importo
Territorialità	L'incentivo opera in riferimento ai lavoratori occupati nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia (dove deve risultare la "sede di lavoro"). In particolare, la sede di lavoro deve essere sita nelle regioni che nell'anno 2018 presentavano un prodotto interno lordo pro capite inferiore al 75% della media EU27 o comunque tra il 75% e 90%, e un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale. Per "sede di lavoro" si intende anche la sede secondaria ovvero l'unità operativa dell'azienda ove il lavoratore dipendente svolge la sua attività
Limiti Ue	Si applicano le condizioni del Temporary Framework: tutte le agevolazioni sono considerate aiuti di stato compatibili con il mercato Ue a patto che l'importo complessivo (tutti gli aiuti dello stesso tipo) non superi in alcun momento: <ul style="list-style-type: none"> • 335mila euro per impresa (settori produzione primaria agricola, pesca e acquacoltura); • 2,5 milioni di euro per le imprese di altri settori



Peso:85%

Antico Corso: va avanti la sfida al degrado

Consegnati i progetti del workshop di Paesaggi Aperti. L'obiettivo è quello di affrontare la sfida del degrado, creando connessioni per un nuovo paesaggio urbano.

SERVIZIO pagina V

“PAESAGGI APERTI”

Antico Corso: è sfida al degrado

➡ **Consegnati i progetti che intendono creare connessioni per la realizzazione di un nuovo paesaggio urbano**

Nuovi paesaggi urbani nell'ottica della riqualificazione del quartiere Antico Corso: "Paesaggi Aperti" a Catania ha esplorato con quali interventi si possono trasformare gli spazi pubblici ricchi di stratificazioni storiche, ma anche di edifici fatiscenti e aree in stato di abbandono. Gli esiti del workshop del progetto di In/Arch e In/Arch Sicilia - finanziato dal ministero dell'Università e della Ricerca - sono stati presentati in una delle più preziose location della città: la chiesa di San Francesco Borgia in via Crociferi, con accorata partecipazione di istituzioni, professionisti, associazioni.

Nel quartiere convivono beni storicamente connotati e spazi degradati che faticano a dialogare per motivi urbanistici, architettonici e anche sociali. La riqualificazione del quartiere può favorire la fruizione delle presenze archeologiche, la valorizzazione paesaggistica delle tracce della colata lavica del 1669, la cura per le aree collegate al Monastero dei Benedettini e a via Crociferi - patrimonio Unesco - e anche la realizzazione di un terzo polmone verde per il centro storico catanese, cioè il giardino dell'ex ospedale Vittorio Emanuele (che si aggiungerebbe agli spazi verdi di Villa Bellini e Villa Pacini).

«Nel sovrapporsi del layer barocco a quello greco o romano - ha spiegato

Mariagrazia Leonardi, presidente In/Arch Sicilia - c'è la Collina di Montevergine, ricadente nel perimetro del Parco Archeologico e Paesaggistico di Catania e della Valle dell'Acì, che è emblematica dell'identità di Catania come "città doppia". Lo studio del centro storico (L.R. 13/2015) offre l'occasione per la rigenerazione urbana dei luoghi nell'ipotesi di ristrutturazione urbanistica delle grandi aree ospedaliere dismesse, che si aggiungono ad altri siti in abbandono. Con nuove strategie proponiamo di recuperare il senso della memoria dei luoghi affrontando anche le sfide del degrado urbano, tutelando la biodiversità, l'integrazione intergenerazionale, l'accessibilità e l'inclusione sociale».

L'attenzione dei progettisti coinvolti è stata riposta soprattutto sugli spazi pubblici esterni, quelli dimenticati che hanno una grande valenza per la vivibilità degli abitanti del luogo, per chi orbita nel quartiere per motivi professionali, per i turisti. L'obiettivo è restituire queste aree alla comunità per finalità ricreative, sociali, culturali. La rilettura degli spazi proposti focalizza l'attenzione sulle connessioni sia interne al quartiere

sia esterne, anche in relazione ai siti più rappresentativi e più facilmente identificabili per le loro qualità architettoniche e per la loro valenza monumentale. «È stata immaginata un'infrastruttura leggera che serve da fil rouge - ha spiegato Giovanni Calabrese di Studio Ellenia+Tre Architettura in rappresentanza dei progettisti - un reticolo aereo che diventa identificatore dei percorsi del complesso tessuto urbano, sostenuto da semplici supporti verticali, che è contemporaneamente un sistema di illuminazione, di ombra (sia con elementi tessili che con specie vegetali), di irrigazione e nebulizzazione di acqua per le giornate eccessivamente calde. Gli abitanti sono chiamati a partecipare e direttamente a curare le zone di ombra e il verde, attraverso la stesa dei teli schermanti e la cura delle pergole vegetali di gelsomino o di glicine, sotto i quali ritrovarsi nei momenti di socializzazione. Analogamente per le zone



Peso: 11-1%, 15-61%

con gli alberi di alto fusto innestati nel sistema generale».

Il progetto individua quattro zone di intervento, attualmente slegate fra loro: la prima comprende Largo dell'Odeon e Terme della Rotonda, la seconda include piazza Idria, piazza Annibale Riccò e via Antico Corso, la terza acclude Bastione degli Infetti, Torre del Vescovo e Via Plebiscito, la quarta invece l'area Amts, il giardino dell'ex ospedale Vittorio Emanuele e piazza Vaccarini.

«È nostro obiettivo rendere il patrimonio culturale in gestione il più possibile fruibile e trasformare i nostri spazi in luoghi di inclusione e di partecipazione - ha evidenziato Giulia Falco, funzionario archeologo Parco archeologico e Paesaggistico Catania e Valle dell'Acì - queste finalità potranno essere raggiunte solo con il fattivo contributo di altre branche disciplinari, tra tutte l'architettura. In particolare il Parco punta a due obiettivi: trasformare Largo Odèon in un luogo partecipato, un vero e proprio punto di incontro. Del resto è la cerniera tra il complesso Teatro Antico/Odèon e le Terme della Rotonda da

una parte, e le due realtà Unesco Monastero dei Benedettini e via Crociferi dall'altra. E poi riteniamo fondamentale riqualificare piazza Idria attraverso l'ampliamento dello scavo, dove oggi - su una piattaforma di asfalto - insistono mortificati da imbrattamenti resti dell'impianto termale scavato a più riprese nei decenni scorsi e poi ricoperto. In entrambi i casi il verde e la presenza d'acqua giocheranno un ruolo fondamentale».

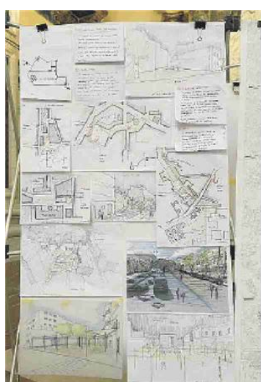
I progetti proposti sono stati approfonditi da Giovanni Calabrese, Antonio Carcione, Eleonora Strazzeri (Elenia+Tre Architettura), Giulia Labruna, Rossella Zappalà (Aca Amore Campione Architettura) e Luca Bullaro Architettura.

Durante la presentazione finale e alla discussione degli esiti del progetto sono intervenuti Paolo La Greca (vicesindaco Città di Catania), Biagio Bisignani (dirigente dell'Ufficio Urbanistica Comune di Catania), Irene Donatella Aprile (sovrintendente Beni Culturali e Ambientali Catania), Gaetano Laudani (ingegnere capo Genio Civile Catania); Eleonora Bonanno (presidente Fondazione Ordine Architetti P.P.C. Provincia di Catania);

Salvo Messina (vicepresidente Ance Catania); Lara Riguccio (dirigente Ufficio Verde Comune di Catania), Graziella Trovato (professore Associato di Progettazione, Etsam Università Politecnica Madrid), Francesco Mannino (presidente Officine Culturali); Giuseppe Lanza (Comitato Popolare Antico Corso), Maurizio Caudullo (vice presidente In/Arch Sicilia), Lucia Pierro (consigliere In/Arch Sicilia), Ignazio Lutri (past president In/Arch Sicilia).



A sinistra, Caudullo, Lutri, Leonardi, Trovato Bonanno, Pierro e Lanza, a destra i progettisti



Peso:11-1%,15-61%

IL CANTIERE-IMBUTO AD AUGUSTA

Incubo Catania-Siracusa
vacanzieri e pendolari
"imprigionati" per ore

SERVIZIO pagina 5



Un (lungo) incubo d'asfalto
lungo la Catania-Siracusa

Un altro cantiere-imbuto. Lavori Anas sullo svincolo di Augusta per un mini-restringimento pendolari e turisti in coda per ore

CATANIA. È come se chi ha la competenza sull'asfalto, in questi giorni più rovente che mai, di strade e autostrade siciliane provasse un sadico piacere nel far soffrire le pene dell'inferno a lavoratori, pendolari e di questi tempi anche turisti, costringendoli a code chilometriche e ore d'attesa incolonnati per lavori non urgenti programmati nel bel mezzo dell'estate.

La Sicilia aveva denunciato il caso del cantiere-lumaca sull'A18: un imbuto fra Acireale e Giarre, dovuto a ordinari (e dunque realizzabili in qualsiasi periodo dell'anno) lavori di sostituzione e ripristino del guardrail. L'intervento, gestito in appalto dal Consorzio autostrade siciliane, caratterizzato anche da dubbie condizioni di sicurezza degli operai documentate da una nostra inchiesta (poi fatta propria dal Codacons, che ha presentato un esposto), doveva durare fino al 15 luglio, ma è stato sospeso in anticipo e rinviato a data da

destinarsi.

Dunque, non si parla di interventi né sulla qualità del manto stradale (spesso paragonabile a trazzere del Terzo mondo), né sulla sicurezza dei traballanti ponti e viadotti, spesso ridotto a un'unica carreggiata *sine die*. E adesso c'è un altro caso che da settimane tormenta decine di migliaia di automobilisti: il cantiere per «l'installazione delle barriere stradali e delle barriere fonoassorbenti» sulla Catania-Siracusa, all'altezza dello svincolo Augusta-Villasmundo. Lavori stavolta di competenza dell'Anas, partiti il 10 maggio con il «ripristino del cordolo laterale destro della rampa», con la prospettiva di concludersi il 31 luglio. La situazione attuale: un tappeto di auto, l'alt che talvolta parte già dall'innesto della tangenziale etnea. Con un doppio risvolto: il primo, nei giorni feriali, nelle ore di ingresso di migliaia di lavoratori della zona industriale di Siracusa; il secondo, so-

prattutto nei fine settimana, per lo spostamento dei vacanzieri o di chi magari vuole trascorrere una giornata nelle gettonatissime spiagge del sud-est siciliano. Google Maps sabato segnava punte di 48 minuti di ritardo sul percorso, ieri oltre un'ora di rallentamento in tarda mattinata.

Ora il punto è: il cantiere, rallentato dalle temperature record (e c'è l'ordinanza, subentrata negli ultimi giorni, che vieta di lavorare nelle ore più calde), il che non è nulla di imprevisto o imprevedibile, si concluderanno davvero il 31 luglio? Se la risposta è sì avremo altri dieci di giorni di passione. Se è no, invece, ci resta il dubbio che la strettoia rimanga lì anche in pieno agosto: monumento all'efficacia della gestione delle strade in Sicilia. Tutti pronti a banchettare con parmigiana e anguria a 40°? Appuntamento sulla E45, all'altezza dello svincolo di Augusta.

MA. B.



Peso: 1-3%, 5-30%

GLI ELABORATI DEL WORKSHOP DI IN/ARCH E IN/ARCH SICILIA

Quattro zone completamente ridisegnate per rinnovare il tessuto urbano del rione

Odeon e Terme della Rotonda, piazze Idria e Annibale Riccò, Bastione degli Infetti e Torre del Vescovo, giardino Ove e piazza Vaccarini

Il workshop "Paesaggi Aperti per Antico Corso" è stato organizzato da IN/Arche e IN/Arch Sicilia con la collaborazione dell'Ordine degli architetti Ppc della provincia e la relativa Fondazione, il Parco Archeologico e Paesaggistico di Catania e della Valle dell'Acì, Officine Culturali, il Comitato Popolare Antico Corso, il Cnr Ispc, Disum Scuola di specializzazione in Beni archeologici dell'Università di Catania, Upm Università Politecnica di Madrid, il Comune.

I lavori, coordinati da Mariagrazia Leonardi, hanno visto la collaborazione di Salvo Castro, Maurizio Caudullo, Giulia Falco, Giuseppe Lanza, Ignazio Lutri, Giuseppe Messina, Lucia Pierro, Silvia Porcaro, Alessandro Tabuso, Alessia Zimbili.

Questi i dettagli sulle quattro zone di intervento proposti da Giulia Labruna, Rossella Zappalà (ACA Amore Campione Architettura), Giovanni Calabrese, Antonio Carcione, Eleonora Strazzeri (Ellenia+Tre Architettura) e Luca Bullaro Architettura.

1) Sistema Largo dell'Odeon - Terme della Rotonda

In questa area si propone la visione dell'Odeon dalla quota archeologica. La piazza a nord di via Teatro Greco viene in parte scavata permettendo l'accesso all'area archeologica direttamente dalla stessa attraverso una lenta discesa gradonata. Si realizza

così un cono visivo e percettivo orientato sull'Odeon. Da qui, attraverso un sistema di ombreggiature ed elementi puntiformi si ottiene un collegamento tra l'area del Teatro e le Terme della Rotonda.

2) Sistema Piazza Idria - Piazza Annibale Riccò - Via Antico Corso

Il progetto di questa area prevede una sorta di riunificazione delle due piazze immaginando di svuotare una parte di un aggregato edilizio non utilizzato posto tra esse che diventa occasione per la creazione di un'area porticata che, oltre ad essere un luogo ombreggiato, diviene una quinta. L'area viene in buona parte pedonalizzata così come le connessioni con l'area di Piazza Dante. Via Antico Corso viene reso ad unico senso di marcia per le autovetture in modo da utilizzare parte della carreggiata attuale per i soli pedoni. I percorsi pedonali si estendono da Piazza Annibale Riccò sino ad interessare il giardino a ridosso del padiglione moderno dell'ex ospedale Santo Bambino, lungo via Tindaro che si ipotizza si apra alla città e agli abitanti del quartiere.

3) Sistema Bastione degli Infetti - Torre del Vescovo - Via Plebiscito

Si propone in questa area di liberare una parte del Bastione degli Infetti su via Plebiscito, attraverso la rimozione di alcuni edifici fatiscenti, rendendolo visibile e fisicamente riconoscibile. Il bastione si riconnette al-

la Torre del Vescovo attraverso la pedonalizzazione delle aree carrabili che attualmente separano i due monumenti e la dismissione e riconversione dei distributori di benzina che diventano padiglioni a servizio dello spazio pubblico.

4) Sistema Area Amts - Giardino ex ospedale Vittorio Emanuele - Piazza Vaccarini. Il progetto in questa area punta all'accesso al quartiere Antico Corso da piazza Montessori, attraverso un percorso verde di attraversamento dell'area Amts, uno spazio denso di servizi quali parcheggi e la stazione della metropolitana. La vicinanza dell'area dell'Amts - in cui sarà realizzata la stazione della Metropolitana - alla piazza Annibale Riccò consente un facile e agevole accesso a tutti coloro che per vari motivi frequentano il quartiere Antico Corso (studenti e docenti delle scuole e dell'Università, turisti e cittadini). Lo spazio del giardino dell'ex ospedale Vittorio Emanuele è pensato come un parco urbano permeabile da più parti: da via Plebiscito a nord-ovest (attraverso l'ingresso al Museo dell'Etna in fase di realizzazione), dalle vie Sardo e D. Motta a est e sud, ma anche e soprattutto da piazza Vaccarini a nord-est attraverso la via Osservatorio, per ristabilire così quell'originario rapporto tra il Monastero dei Benedettini e i suoi antichi giardini posti sulla colata lavica del 1669. ●



Peso: 25%

VACANZE SALATE

**Traghetti, un salasso
in Sicilia e Sardegna
Livorno-Palermo
si parte da 1.099 euro**

ROMA. Non solo caro-voli. Nel periodo estivo raggiungere in traghetto le isole italiane è sempre più un salasso per le famiglie, con i costi dei collegamenti che possono raggiungere uno stipendio mensile di un lavoratore medio. Lo afferma Adiconsum Sardegna, che ha realizzato uno studio sulle tariffe: da 1.324 a 1.640 euro per il Civitavecchia-Olbia per una famiglia con due bambini e auto al seguito, andata il 16 agosto e ritorno il 24.

Carissimi anche i traghetti per la Sicilia: per lo stesso periodo da Livorno a Palermo (andata in cabina, ritorno posto libero) il biglietto

parte da 1.099 euro; da Genova a Palermo 1.210 (andata cabina interna, ritorno posto libero); da Napoli a Palermo (andata e ritorno in cabina interna) 922. Per le Isole Eolie, senza la possibilità di prenotare una cabina, la spesa è di 934 euro per il Napoli-Lipari, 887 il Napoli-Stromboli.

E c'è chi denuncia sin dal giugno 2022 un rincaro sulle tratte (navi e aliscafi) operate in convenzione statale, che ha ormai raggiunto il 56% rispetto alle tariffe originarie. L'aumento è stato oggetto di ripetute segnalazioni al ministro Matteo Salvini e al governo regionale. «È impensabile avere un importo fisso per 12 anni di convenzione

senza che questo sia adeguato ai maggiori costi di gestione, con l'unica "soluzione" di ridurre le corse o aumentare le tariffe,» lamenta Christian Del Bono, presidente di Federalberghi Isole di Sicilia. «A ciò si aggiungono gli aumenti tariffari e l'insufficienza di navi e corse previste dalla convenzione regionale, i cui bandi sono spesso andati deserti. È l'ennesima spada di Damocle sulla testa di abitanti e operatori turistici delle isole siciliane».



Peso: 10%

In Commissione Bilancio il governo ha depositato le norme per finanziare Comuni e forestali, la promozione del turismo e gli aiuti ai disabili

Manovra, fondi già esauriti

Per gli emendamenti presentati all'Ars dagli assessori servono 140 milioni sui 160 disponibili E ancora si aspettano le proposte dei 70 deputati. Il rischio di uno scontro in Aula

Pipitone Pag. 6

Scaduto venerdì il primo termine per le proposte da aggiungere al testo base. Ma ora tocca ai 70 parlamentari e sarà braccio di ferro

Manovra ter, il governo vuole tutto

Gli emendamenti degli assessori puntano ad acquisire almeno 140 dei 160 milioni finora disponibili. Ai disabili 20 milioni, altri 2 e mezzo per la promozione turistica «anti Cnn»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Che la manovra correttiva in fase di elaborazione all'Ars si tradurrà in un braccio di ferro fra governo e deputati è plasticamente rappresentato da un dato: con gli emendamenti depositati venerdì, prima scadenza utile, gli assessori puntano ad accaparrarsi poco meno di 140 dei 160 milioni disponibili. E ora tocca ai settanta parlamentari farsi avanti. Il rischio è che la spesa lieviti molto oltre le cifre circolate finora.

Un passo indietro. La manovra ter nasce da un input di Schifani che, dopo aver approvato la seconda Finanziaria a fine giugno, ha annunciato l'intenzione di utilizzare l'aumento delle entrate per una ulteriore legge di variazione di bilancio. Il budget stimato dal presidente era di 100 milioni, poi cresciuti fino a 160 dopo le verifiche dell'assessore all'Economia dimissionario, Marco Falcone.

Schifani aveva detto di voler dare grande spazio agli emendamenti dei deputati, sacrificati nella manovra bis per esigenze di tempo. Ma il primo termine per la presentazione degli emendamenti, scaduto venerdì, ha messo in chiaro che la caccia ai fondi è partita in primis dagli assessori. La maggior parte degli emendamenti depositati è del governo.

Disabili e turismo

Va detto che in molti casi si tratta di spese obbligatorie per finanziare settori delicatissimi: in primis Schifani ha chiesto 20 milioni in più per asse-

gnare contributi indispensabili ai disabili gravi, aumentati quest'anno fino a 14.400 (cioè sono circa 700 in più dell'anno scorso).

Il presidente ha poi firmato due emendamenti che aumentano di 2 milioni e mezzo il budget per la promozione turistica della Sicilia. Col primo si stanziavano 500 mila euro per la campagna di comunicazione che serve a bilanciare l'onda d'urto costituita dagli articoli di Cnn, Le Figaro e altri media internazionali che - in estrema sintesi - sconsigliano vacanze in Sicilia a causa della crisi idrica. Una campagna che sta curando direttamente Palazzo d'Orleans. Col secondo emendamento si mettono a disposizione dell'assessorato altri due milioni per iniziative promozionali e manifestazione acchiappaturisti.

Voucher palestre e forestali

Poi ci sono 400 mila euro in più per erogare bonus ai giovani che si iscrivono in palestra o in società sportive. E 650 mila euro serviranno per acquistare i diritti reali (dall'usufruttuario) che permetteranno poi di completare la privatizzazione delle Terme di Sciacca. E ci sono anche altri 10 milioni per contrastare la crisi idrica e 4 milioni per completare il budget destinato a pagare i forestali stagionali.

I fondi ai Comuni

Tutto ciò si unisce al testo base che contiene altre proposte di ispirazione governativa e che valeva già 52 milioni: dentro ci sono, tra l'altro, i 20 milioni per i Comuni in dissesto e i 13 per i consorzi di bonifica di Palermo ed Enna.

Il braccio di ferro coi deputati

La maggior parte di questi emendamenti porta la firma di Renato Schifani, in attesa che venga completata la nomina del nuovo assessore all'Economia: il prescelto è l'avvocato Alessandro Dagnino. A questo punto però sul tavolo per i deputati restano poco più di una ventina di milioni. Non pochi, se si considera che l'orientamento diffuso è quello di finanziare con queste risorse feste, sagre o comunque iniziative che premiano i territori dei collegi elettorali. E tuttavia è prevedibile che la seconda ondata di emendamenti, che arriverà direttamente in commissione e dopo l'approdo del testo in aula, si tradurrà in una valanga di proposte con cui il Parlamento proverà a rosicchiare il più possibile di quanto chiesto finora dagli assessori.

Il presidente della commissione Bilancio, il meloniano Dario Letterio Daidone, inizierà a studiare gli emendamenti già depositati oggi. L'obiettivo è concludere tutto entro questa settimana per arrivare al voto d'aula fra mercoledì e giovedì prossimo. «Io credo che in pochi giorni questa manovra può arrivare al traguardo» ha previsto ieri manifestando ottimismo sulla mediazione che scatterà in commissione nei prossimi giorni.

La partita in Parlamento è ufficialmente iniziata. E mette in palio 160 milioni. Anche se i più navigati parla-



Peso: 1-11%, 6-44%

mentari già profetizzano un finale a sorpresa: il governo potrebbe alzare al posta e la manovra arriverebbe così ad almeno 180 milioni. Si vedrà.

Fra le norme già inserite anche quelle che stanziavano fondi per le Terme di Sciacca, i forestali e le palestre



Il governatore Renato Schifani, il presidente della commissione Bilancio Dario Daidone e Sergio D'Antoni



Peso:1-11%,6-44%

LA TRATTA NESIMA-MONTE PO Metro Fce: il ministro Salvini stamane al taglio del nastro con la mostra "Fermate d'Arte"

Nell'ambito dell'inaugurazione della tratta Nesima-Monte Po e della Stazione Fontana della Metropolitana, oggi alle 11, alla presenza del Ministro Matteo Salvini, verrà "svelato" al pubblico anche "Fermate d'Arte", il progetto frutto della collaborazione fra il Museo Civico di Castello Ursino del Comune di Catania e la Ferrovia Circumetnea.

Una vasta area di transito, protetta e allestita secondo criteri museali, ospiterà una selezione di opere provenienti dalla Collezione Biscari del Museo, fra le quali statue di varia natura e frammenti dei mosaici provenienti dalle Catacombe di Domitilla.

Il progetto "Fermate d'Arte" è stato voluto dal sindaco Enrico Trantino e dal direttore della Ferrovia Circumetnea, Salvo Fiore, e curato nella fase di allestimento dalla Direzione Cultura del Comune, guidata da Paolo Di Caro, con la responsabile del Castello Ursino, Valentina Noto, il tecnico comunale Salvo Persano e il team del Museo Civi-

co. «La mostra temporanea dal titolo "Fermate d'arte, dal museo alla metropolitana" - ha spiegato il sindaco Trantino - allestita nella nuova stazione metro Fontana, intende trasformare un semplice luogo di transito, percorso quotidianamente da viaggiatori frettolosi, in luogo di aggregazione e di scambio artistico-culturale, nell'ottica di una crescita sociale e di una sosta intellettuale. Attraverso l'esposizione di questi preziosi reperti ci piace pensare di poter raccontare la memoria storica della nostra città, l'epoca gloriosa del collezionismo, l'eclettismo culturale dei nostri antenati, suscitando anche la curiosità del viaggiatore metropolitano e la voglia di approfondire la conoscenza delle bellezze custodite nei nostri musei».

Dopo il taglio del nastro, previsto alle 11,15, partirà la prima corsa verso Monte Po.



Peso: 1%

Razza: «Ecco perché FdI non sarà isolato Il Piano Mattei diventi un investimento Ue»

MARIO BARRESI pagina 2

L'INTERVISTA

Razza: «Piano Mattei con investimenti dell'Ue»

L'eurodeputato: «Meloni non sarà isolata. Il mondo reale distante dal mainstream»

MARIO BARRESI

Onorevole Razza, la premier Meloni è stata chiara nella sua intervista al Corriere. Ma, dopo il varo dell'Ursula-bis senza i voti di FdI, resta il dubbio che chi, nel vostro partito, dovrà muoversi in Parlamento Ue sarà condannato all'isolamento politico.

«Non esiste alcun isolamento né di FdI, né a maggior ragione dell'Italia e, se ci fa caso, a parte la nostra opposizione e qualche editorialista, non c'è nessuno in Europa che lo pensi così. C'è stata, invece, molta voluta confusione: si dimentica che il presidente della Commissione è indicato dal Consiglio, quindi dai governi, e che quello del parlamento non è un voto di fiducia e non evidenzia alcuna maggioranza. FdI è rimasta fedele al proprio intento di giudicare il discorso di von der Leyen dalle posizioni espresse e di rimanere coerente

te con la richiesta di cambiamento delle politiche europee, che non abbiamo colto nel programma presentato. Le faccio un esempio: se sul green deal, utile per recuperare 50 voti dei verdi, c'è la sorpresa e preoccupazione di gran parte delle associazioni industriali: evidentemente il mondo reale è, come sempre, lontano dal mainstream».

La linea di Meloni sul voto a von der Leyen in Italia ha suscitato l'imbarazzo di Tajani, mentre Salvini continua a sorpassarvi a destra. Ma, rispetto a ciò che ha potuto percepire nei primi giorni a Strarburgo, com'è il vostro rapporto con il Ppe e con gli altri due gruppi di destra?

«Ottimo. Lo dimostrano, più delle parole, i numeri con cui sono stati eletti i nostri vicepresidenti e il nostro deputato questore. Siamo contro la logica del cordone sanitario, che esclude chi non piace, di solito a destra. Ma il primo risultato politico raggiunto grazie alla leadership di Giorgia Meloni è avere dato dignità e piena legittimazione al gruppo dei Conservatori, in tutte le sue delegazioni nazionali. Questo ci fa ben sperare su tanti dossier, dall'immigrazione al Mediterraneo, dall'approvvigionamento energetico all'agricoltura: in Parlamento ci sarà una maggioranza di centrodestra più spesso di quanto non si pensi».

Eppure proprio su Mediterraneo e immigrazione sembrano esserci state due aperture, tutt'altro che scontate, di von der Leyen.

«Giudicheremo dai fatti, ma mentre Giorgia Meloni era in Libia, attaccata dalla solita retorica di See Watch, non ci ha stupito l'apertura di von der Leyen, come il pieno riconoscimento di Charles Michel (fra i leader dei Liberali, presidente uscente del Consiglio europeo, ndr) sul "Corriere": sul Sud del mondo l'impostazione è quella italiana, con la cooperazione tra Stati per creare sviluppo e l'annuncio di triplicare gli sforzi su Frontex. Vedremo se significherà anche sposare il Piano Mattei con investimenti europei, che per la Sicilia significa ulteriori opportunità».

Come si può essere utili alla Sicilia dall'opposizione alla Commissione? C'è il rischio che non vi facciano toccare palla...

«Il governo italiano esprimerà un commissario all'altezza del ruolo e del peso politico, economico e sociale della nostra nazione, ed è difficile pensarci opposizione di noi stessi,



Peso: 1-1%, 2-33%

sostegno di un minor numero di governi socialisti, 5 contro gli 8 di prima, e di governi liberali, 4 contro 7. Noi siamo, in Europa, tra le nazioni più stabili e con l'economia meglio performante. Ci sono tutti gli ingredienti per lavorare seriamente, nell'interesse dell'Italia e della Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NO A URSULA. La Commissione la fanno i governi. Adesso a Bruxelles maggioranza di centrodestra più spesso di quanto non si pensi

I TEMI. Su Mediterraneo e migranti aperture di von der Leyen ma noi giudicheremo i fatti Sul Sud del mondo la linea è quella dettata dall'Italia



Ruggero Razza, eurodeputato di FdI



Peso:1-1%,2-33%

Acquista all'asta complesso aziendale truffato e minacciato: «Devi cederlo»

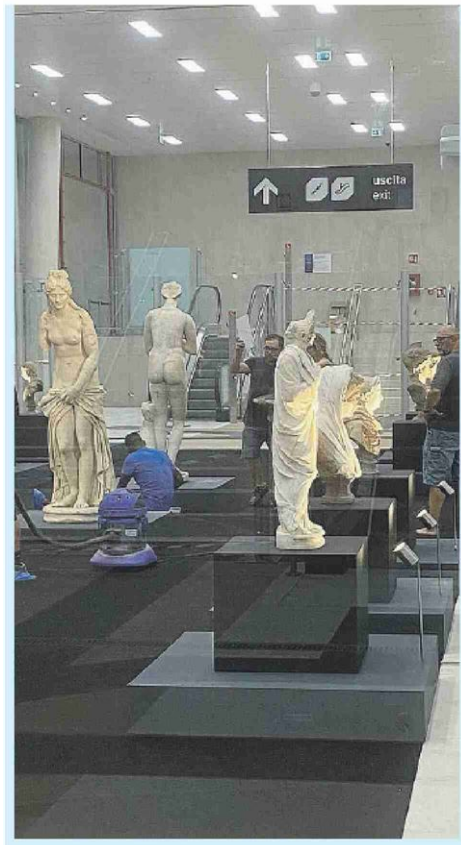
**Imprenditore
raggirato dai suoi
consulenti. Utilizzati
falsi contratti e
distratte somme
Indaga la Procura**

Acquista all'asta un complesso aziendale a Misterbianco portato al fallimento dai vecchi proprietari e poi viene truffato da alcuni consulenti e perfino minacciato di dover restituire il bene se non avesse voluto rischiare la propria incolumità. È questa la disavventura vissuta da un imprenditore catanese che, dopo essersi accorto che qualcosa non quadrava, s'è rivolto alle forze dell'ordine e alla Procura, che ha aperto diversi filoni di indagine.

L'imprenditore, proprietario tra l'altro di uno dei più rinomati alberghi di Catania e di alcuni ristoranti in città, si è trovato invischiato in un turbinio di malversazioni e sot-

trazioni di denaro ai suoi danni, perfino, come detto, da parte dei propri consulenti. A suo danno sono stati perfino utilizzati dei falsi contratti con cui lo si voleva costringere a cedere l'azienda. Distratte anche somme destinate all'Erario.

SERVIZIO pagina II



Peso: 1-24%, 12-37%

Truffato e minacciato: «Ora cedi l'azienda»

Il caso. Noto imprenditore catanese, "colpevole" di aver acquistato all'asta un'impresa che era stata portata al fallimento dai vecchi proprietari, fregato dai suoi stessi consulenti. Utilizzati anche dei falsi contratti

**Distratte anche
somme destinate
all'erario. La vittima
ha denunciato tutto
e la Procura
ha aperto diversi
filoni di indagine**

"Colpevole" di aver acquistato all'asta un'azienda che era stata portata al fallimento dai vecchi proprietari, truffato da alcuni consulenti e perfino minacciato di dover restituire il bene se non avesse voluto rischiare la propria incolumità.

È questa, in sintesi, la disavventura vissuta da un imprenditore catanese che, dopo essersi accorto che qualcosa non quadrava, s'è rivolto alle forze dell'ordine e alla Procura della Repubblica, che ha aperto diversi filoni di indagine, quotidianamente rafforzati da ulteriori elementi che dipingono il quadro desolante che si trova davanti chi decide di investire e rischiare sul nostro territorio.

L'imprenditore, proprietario tra l'altro di uno dei più rinomati alberghi di Catania e di alcuni ristoranti in città, si è trovato invischiato in un turbinio di malversazioni e sottrazioni di denaro ai suoi danni, perfino, come detto, da parte dei propri consulenti. I fatti partono da un'operazione industriale per diversi milioni di euro finalizzata al recupero e riavvio di alcune aziende fallite sul territorio di Misterbianco e che ad oggi ha dato i suoi frutti impiegando oltre cento persone, e dunque sfamando altrettante famiglie, e creando un indotto importante, tra fornitori e prestatori di servizi.

La famiglia di imprenditori nota nel tessuto catanese anche nel settore sanitario (i nomi non sono

stati divulgati sia per motivi di sicurezza, sia perché ci sono indagini in corso) non immaginava però che avrebbe dovuto fare i conti non solo con chi pensava di vantare ancora diritti sui beni venduti all'asta, ma anche con dei consulenti infedeli e perfino con un docente di un ateneo romano che, nonostante nominato dal Tribunale fallimentare (i fatti sono al vaglio degli inquirenti), pare si stesse adoperando affinché l'azienda (legittimamente acquistata) tornasse ai precedenti proprietari senza alcun aggravio di spese, ovvero gratuitamente. Ciò sarebbe stato possibile grazie ad alcuni contratti la cui falsità è già stata accertata dai periti calligrafici.

Ma il peggio doveva ancora arrivare: il consulente incaricato di provvedere al pagamento delle imposte ha dirottato i soldi destinati all'erario in un conto proprio e in un altro di una società a lui stesso riconducibile, essendo l'unico proprietario e amministratore mentre copriva alcuni ammanchi di denaro effettuati da un complice impiegato all'interno dell'azienda oggetto del saccheggio. Un meccanismo quasi perfetto inceppatosi quando, grazie all'ausilio di alcuni esperti revisori contabili nominati dal "povero" imprenditore per capire cosa stesse succedendo, è venuta a galla la colossale truffa e il successivo intervento del cosiddetto "amico buono", che ha consigliato all'imprenditore per la sua incolumità di cedere l'azienda. Ma

questa circostanza è stata immediatamente denunciata ai carabinieri e potrebbe far muovere anche la Prefettura, sempre in prima fila nel contrasto a questo genere di reati e nella protezione delle vittime.

Il Nucleo di polizia giudiziaria della guardia di finanza ha già vagliato migliaia di movimenti bancari e contabili e pare che il danno ammonti a svariati milioni di euro, il tutto reso possibile da complicati meccanismi contabili che rendevano di difficile individuazione i prelievi indebiti.

Nel meccanismo fraudolento anche un impiegato (probabilmente infedele) di una grossa concessionaria di auto di Misterbianco, che ha consentito, apponendo delle firme false, l'asporto di due auto di lusso intestate all'ignara azienda. Auto che poi sono state rintracciate grazie ai localizzatori satellitari in un casolare di campagna di proprietà di uno dei complici.

Vi. Ro.



Il complesso a Misterbianco che accoglie diverse aziende, tra cui il Bingo



Peso:1-24%,12-37%

LA RIFLESSIONE

**Ma così l'autonomia
fa male a Nord e Sud**

di **Francesco Drago**
e **Lucrezia Reichlin**

Il dibattito sulla autonomia differenziata ha acceso gli animi e il referendum per abrogarla potrebbe costituire la grande battaglia di autunno.

continua a pagina 24

L'analisi La legge fa male sia al Nord sia al Sud e rischia di gettare il Paese in un caos amministrativo di cui non c'è bisogno

AUTONOMIA I DUBBI E I RISCHI

di **Francesco Drago** e **Lucrezia Reichlin**

SEGUE DALLA PRIMA

Sembrirebbe bizzarro perché in un certo senso la Calderoli è una legge quadro attuativa, che dà gambe a quanto già previsto dalla riforma costituzionale del 2001, riforma voluta dal centro-sinistra. Ma non è un caso che quella riforma non sia mai stata attuata completamente. La nuova, purtroppo, non risolve nessuno dei problemi originari che ne spiegano l'insuccesso. Non è mai troppo tardi per rimettere tutto in discussione e aprire un dibattito su quali siano i beni pubblici essenziali che lo Stato debba erogare a livello nazionale e su come farlo per garantire sia efficienza che coesione territoriale. I problemi toccano sia la sostanza che la attuazione della riforma, ed è bene, per la chiarezza, distinguere i due aspetti.

La sostanza

La riforma del 2001, come la legge Calderoli, è basata su alcuni principi fondamentali: decentralizzazione di competenze attraverso una legislazione concorrente (Stato e Regioni) su un largo numero di funzioni fondamentali, per la precisione ventitré — tra cui istruzione, sanità e politiche energetiche —, e possibilità per le Regioni di chiedere particolare autonomia su di esse (legislazione quindi non più concorrente) in un federalismo che si potrebbe definire à la carte. A chi non la richiede deve essere garantito un finanziamento idoneo ad erogare servizi e

beni pubblici adeguati ad un livello di prestazioni essenziali (Lep) attraverso un fondo perequativo che compensi la differenza fra fabbisogno e capacità fiscale delle Regioni. La condizione è che i Lep siano definiti precisamente e che si rispetti il vincolo che questo non risulti in un aumento della spesa pubblica nazionale.

La motivazione essenziale è in astratto condivisibile. In Italia ci sono grandi differenze di capacità amministrativa. Perché non concedere più autonomia alle Regioni che possono gestire meglio del governo centrale alcune materie, visto che comunque la condizione per ottenerla è devolvere il gettito erariale? Alle altre — almeno in principio — sarà comunque garantito un finanziamento idoneo ad erogare servizi e beni pubblici adeguati ad un livello di prestazioni essenziali (Lep).

Ma non è così semplice. Con l'autonomia differenziata, vengono meno allo Stato centrale strumenti di coordinamento delle politiche pubbliche, il che è problematico in particolare in presenza di quello che gli economisti definiscono «esternalità», cioè effetti che l'attività di



Peso: 1-2%, 24-67%

una Regione potrebbe avere sulle altre senza che questo sia compensato o da una tassa (nel caso che gli effetti siano negativi) o da un sussidio (per gli effetti positivi). In molte materie le politiche di una Regione hanno conseguenze per quelle limitrofe e non solo. In questi casi, senza coordinamento, ci sarebbe una sottoproduzione di beni pubblici essenziali e non è difficile immaginare un contesto di confusione normativa e di «federalismo competitivo». Questo è un tema ben noto a livello europeo, dove si è capito che queste esternalità caratterizzano materie fondamentali come ambiente, salute, istruzione e tecnologia e su di esse è necessario un maggiore coordinamento delle politiche comunitarie. Va quindi analizzato attentamente materia per materia quali siano costi e benefici della devoluzione. La frammentazione, in molti casi, va a scapito non solo delle Regioni più arretrate, ma anche di quelle più avanzate.

Attuazione

I principi su cui poggia la riforma — autonomia differenziata e Lep a invarianza dei saldi di spesa pubblica — sono difficilmente attuabili. Se ne discute dal 2001. Come evidenziato dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio parlamentare di Bilancio in più di venti anni poco o nulla è stato fatto. Determinare il finanziamento dei Lep è molto difficile. Occorre conoscere i costi standard di ogni bene e servizio erogato in modo efficiente, determinare il livello di prestazione minima e, contestualmente, stabilire i fabbisogni di ogni amministrazione locale sulla base delle risorse disponibili. Missione quasi impossibile.

Inoltre, finanziare i Lep, mantenendo la spesa pubblica invariata con meccanismi perequativi tra Regioni ad alta e bassa capacità fiscale è altrettanto difficile e di fatto significherebbe un aggravio di spesa per lo Stato nelle Regioni più arretrate. Laddove gli enti territoriali hanno speso poco per alcune prestazioni, l'introduzione dei Lep determinerà un aumento di finanziamento rispetto alla spesa storica (vedasi per esempio il caso degli asili nido, uno dei pochi in cui sono stati fissati i Lep nella misura di un numero di posti per la scuola dell'infanzia pari al 33 per cento della popolazione dei bambini nella fascia di età 0-3 anni per ogni Comune). Come nel caso degli asili, lo scarto tra il finanziamento dei Lep e la spesa storica dipende dalle politiche virtuose (pensiamo alle politiche per l'infanzia nel centro-nord) di alcune Regioni e dalle politiche poco virtuose di altre, con il risultato che a quelle finora meno virtuose saranno concessi più finanziamenti per raggiungere i livelli essenziali.

Questi sono esattamente i problemi che hanno inceppato l'attuazione della riforma del 2001. Oggi, dopo un quarto di secolo, il governo fa una forzatura enorme dando il via all'autonomia differenziata senza garantire il federalismo fiscale. Un salto nel buio.

Gli effetti

Ma, tornando alla sostanza, una domanda centrale è quale siano gli effetti dell'autonomia differenziata sulla coesione territoriale anche nel caso in cui funzionassero i Lep. Ci sono motivi per pensare che siano negativi. Per due ragioni.

La prima è che, anche accettando un aggra-

vio di spesa pubblica, vi è un equivoco di fondo sui Lep. Si ritiene che finanziarli sia garanzia di equità di erogazione di servizi sul territorio. Non è così. Il caso che contraddice questa convinzione è la sanità, materia per cui qualcosa di simile ai Lep esiste già sotto forma dei livelli essenziali di assistenza (Lea), introdotti per la prima volta nel 1999. Nonostante i Lea e il loro finanziamento, la disparità di trattamento nell'ambito sanitario tra Nord e Sud è evidente. Sistemi di monitoraggio delle erogazioni dei Lea, piani di rientro e persino commissariamenti non sono stati in grado di garantire la convergenza delle prestazioni. La storia dei Lea insegna che, quando la capacità amministrativa e le infrastrutture sono di bassa qualità come nelle Regioni del Mezzogiorno, il finanziamento per ridurre i divari di prestazione non è sufficiente.

Il problema del Mezzogiorno

La seconda, è che la riforma è un disincentivo per il rinnovamento della classe dirigente del Sud. Sabino Cassese ha difeso l'impianto della riforma sostenendo il contrario. Ci permettiamo di dissentire.

La questione è importante perché il problema del Mezzogiorno sta proprio nel non essere riuscito ad esprimere una classe dirigente locale adeguata. Questo lo si deduce facilmente dal comportamento elettorale nelle diverse aree del Paese. Nel Nord, nonostante la dissoluzione dei partiti tradizionali e l'indebolimento del loro radicamento sul territorio, si sono formate classi dirigenti in grado di gestire Regioni e Comuni in modo efficiente, capaci di garantire servizi simili a quegli dei nostri partners europei più avanzati. Questa cultura di governo regionale è stata premiata dagli elettori in modo costante negli ultimi decenni (Lega e centro-destra al nord, centrosinistra nel centro-nord) e senza notevoli differenze di voto tra elezioni politiche nazionali e europee da una parte ed elezioni locali dall'altra.

Al contrario, nel Mezzogiorno, i politici locali sembrano governare in consorterie di potere in cui si aggregano interessi particolari più che istanze e politiche generali. Questo è il motivo fondamentale per cui il voto nel Sud è più fluido. Nelle elezioni nazionali o europee si è passati da maggioranze per il Partito democratico (Europee 2014) o i Cinquestelle (Politiche 2018) a maggioranze per Lega e FdI (Politiche 2022) a crolli per i Cinquestelle e riposizionamento per il Partito democratico (Europee 2024). Gli elettori, invece di premiare le classi dirigenti a livello locale e nazionale, votano contro e vengono costantemente delusi. La fluidità del voto testimonia che non ci sono interlocutori credibili tra la società civile e le forze politiche del Paese in queste Regioni. Con qualche eccezione, il bilancio dei governi locali è stato negativo. Quando sono stati attribuiti più poteri si è fallito: dal mancato uso dei fondi di coesione alla gestione



Peso: 1-2%, 24-67%

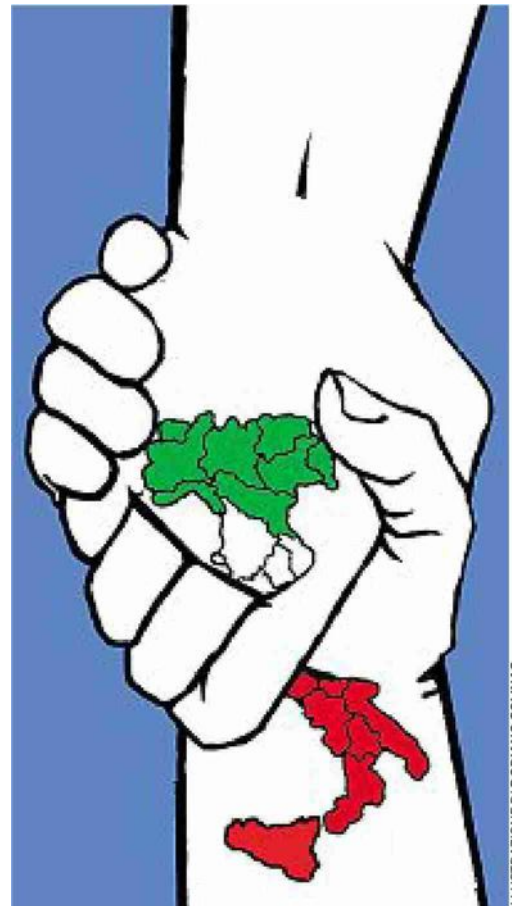
della sanità. Semmai ne facessero richiesta, è facile prevedere che più autonomia per queste Regioni peggiorerebbe lo status quo.

Con l'autonomia differenziata gli incentivi alla formazione di classi dirigenti nel Mezzogiorno responsabili e capaci diminuiscono. Con o senza richiesta di autonomia, i politici locali si troveranno impreparati o deresponsabilizzati ed intenti a richiedere il finanziamento per i Lep – della cui erogazione inefficiente sono corresponsabili – con logiche risarcitorie e di maggiori fondi. La cultura di governo basa-

ta sulle richieste allo Stato centrale e alle Regioni più ricche rispetto alla cultura di governo del fare troverà nuova linfa, allontanando ulteriormente le forze più dinamiche della società dalla politica locale. Invece della responsabilizzazione della classe dirigente al Sud, si otterrà quindi il contrario.

Comunque si rigiri la frittata, questa legge fa male sia al Nord che al Sud e rischia di gettare il Paese in un caos amministrativo di cui veramente non abbiamo bisogno.

Non è mai troppo tardi per rimettere tutto in discussione e aprire un dibattito su quali siano i beni pubblici essenziali che lo Stato deve erogare e su come debba farlo



Peso:1-2%,24-67%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.